



ANNO DELLA PROFEZIA

  
VICARIATO DI ROMA  
Servizio per la Pastorale Giovanile

“Qui vi è uno  
più grande di Giona”

(Mt 12, 41)

*Gesù compimento di ogni profezia*



VICARIATO DI ROMA  
*Servizio per la pastorale giovanile*  
© 2016

*Redazione*

Don Antonio Magnotta  
Don Diego Conforzi  
Don Michele Filippi  
Don Marco Seminara  
Padre Giuseppe Tarì, F.d.C.C.  
Don Alfredo Tedesco

*Progetto grafico e impaginazione*  
Bruno Apostoli

*Stampa*

Trullo Comunicazione srl  
Sede e ufficio:  
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma  
Tel. +39 06.70.49.62.64  
Stabilimento:  
Via delle Grotte, 11 - Ariccia (RM)  
Tel. +39 06.93.49.60.56  
E-mail: [info@trullocomunicazione.com](mailto:info@trullocomunicazione.com)

---

## Premessa per gli animatori

Tracciare un percorso sul *munus profetico* non poteva ridursi solo all'esposizione di una premessa che facesse da preambolo all'esercizio della profezia dei nostri adolescenti.

Ci siamo interrogati sulla necessità che i cammini e gli itinerari abbiano il dovere e l'urgente necessità di far incontrare con la figura di Cristo. L'esercizio dei *tria munera* permette al singolo di tracciare con la vita il ritratto di Cristo, ma riteniamo indispensabile non lasciare troppo implicita la dimensione cristologica, accontentandoci di un suo cenno che se pure preciso, rischierebbe di provocare equivoci e fraintendimenti pericolosi su come vada inteso il dono del Battesimo.

Se così fosse si rischierebbe di ridurre l'identità cristiana ad una sorta di esercizio "orizzontale" che può far dimenticare la sorgente di quell'impegno. I *tria munera*, infatti, non sono solo una manifestazione di capacità oblativa del cristiano o espressioni di buone qualità umane, ma la "riproduzione" se così possiamo esprimerci, del Cristo Risorto che vive in noi in forza del Battesimo.

L'obiettivo, così, di quest'itinerario è quello di aiutare i ragazzi a comprendere che la propria identità si riceve da quella di Cristo e che solo nell'incontro con Lui si diventa profeti.

La profezia della nostra vita non è poi solo frutto di un incontro, ma di un lasciarsi attraversare dall'identità di Cristo. La fecondità della vita cristiana trova la sua radice nella Persona di Cristo: non siamo buoni cristiani se fondiamo tutto sulla geniale creatività del bene sia collettiva che individuale, ma solo se riceviamo forma da Cristo stesso, dalla Sua Croce e Risurrezione.

Ci è sembrato opportuno che, dopo aver individuato nell'ascolto la radice dell'identità profetica essa trovasse la sua centralità nell'incontro con Lui per arrivare poi alla testimonianza profetica che ci rende testimoni fino ai confini della terra e che sarà oggetto della terza parte dell'itinerario.

---

La seconda sezione, quella centrale, così vuole essere quella cristologica e nella sua declinazione si sperimenterà che non è una sezione intellettuale o astratta, ma vuole far incontrare Cristo nella nostra umanità e far svelare a Cristo la profezia nascosta nella nostra umanità redenta dal Suo Amore.

Una sana cristologia diventa la necessaria via per una corretta antropologia. Vorremmo così aiutare i ragazzi ad incontrarsi con il mistero di Cristo, con Colui che è più di un profeta, ma in quell'identità che supera ogni profezia si fonda la nostra profezia quotidiana e trova entusiasmo e via di accesso anche la profezia dei nostri adolescenti. Il modulo biblico diventerà la traccia che fonderà tutta la sezione e che diventerà fonte delle attività e delle riflessioni proposte. Ancora una volta la Scrittura diventa il luogo da cui partire per conoscere se stessi, per incontrare il Signore, per ricevere la "propria profezia" e da cui partire per esercitarla non con l'illusione di essere grandi per le meraviglie che sapremo sprigionare dalle nostre mani, ma dalla capacità di gustare il metterci ai piedi della Parola e della Persona di Gesù, il più di un profeta, il Figlio di Dio capace di fondare la nostra profezia, quella che siamo chiamati a rivelare ogni giorno. Nell'incontro con Gesù sappiamo che i nostri adolescenti scoprono quanto valgono e sapranno misurare la temperatura del proprio esercizio profetico.

Non dobbiamo dimenticare che accompagnare i ragazzi significa anche rispondere alla loro sete di pienezza che solo la conoscenza di Cristo può colmare: il nostro itinerario vuole avere non solo il sapore di Cristo, ma vuole permettere che la conoscenza del suo mistero diventi incontro con Lui e tale incontro, mentre ci fa consapevoli di chi siamo, ci abilita nell'entusiasmante missione della nostra profezia, quella che Gesù ha sognato per ciascuno di noi e per ciascuno dei nostri ragazzi.

## Modulo biblico

*Il modulo biblico diventa il fondamento di tutta la seconda sezione; ne diventa come l'indice che ispira le attività, le riflessioni e l'animazione con i ragazzi. Si tratta di una sorta di ritratto di Gesù Profeta, mettendone in evidenza la sua superiorità profetica. La forza della sua profezia consiste proprio nell'essere "più di un profeta"! I tratti che vengono così tracciati diventano una sorta di "puzzle": i diversi momenti non possono essere slegati l'uno dall'altro, vanno saputi comporre perché nel loro insieme donano una visione globale, ma soprattutto corretta ed efficace di Gesù profeta.*

*Vorremmo così indicarli innanzitutto sinteticamente per dare coerenza alla proposta e per offrire da subito il riferimento globale per gli animatori. Il ritratto si compone di cinque passaggi che diventano sicuramente l'indice efficace di tutta la seconda sezione del presente sussidio.*

- 1) *L'autocoscienza della profezia in Gesù.*
- 2) *Gesù riconosciuto come profeta*
- 3) *Gesù profeta rifiutato.*
- 4) *Il profeta cammina accanto a noi e si prende cura di noi.*
- 5) *La profezia di Gesù si compie nell'oggi.*

*In ognuno dei passaggi vengono fornite alcune citazioni: non si ha alcuna pretesa di una presentazione completa; nelle citazioni è offerto il tema e non si pretende una completezza delle citazioni bibliche. Le citazioni scelte vogliono essere un aiuto e si è pensato di favorire quei testi che meglio, a nostro parere, si prestano ad una più facile attualizzazione per la vita dei ragazzi.*

### Traccia tematica della profezia di Gesù

#### A) L'AUTOCOSCIENZA DELLA PROFEZIA DI GESU'

Gesù è consapevole della sua profezia: questa consapevolezza trova la sua radice nel presentarsi a Nazareth (**Luca 4, 14-20**) dove applica a se stesso la celebre profezia di Isaia 61. Si evidenzia una chiara consapevolezza dell'originalità profetica di Cristo: Egli non è solo Colui che proclama le parole di Dio ( il profeta),

ma è il Verbo stesso di Dio che realizza e compie quelle parole. In Lui, Dio che aveva parlato per mezzo dei profeti, ha parlato a noi per mezzo del suo Figlio ( cfr. Eb 1, 1-2). Nella sinagoga di Nazareth Gesù si presenta come il compimento della profezia e tale profezia si compie nell'orecchio di chi lo accoglie e lo ascolta. Gesù qui fa capire chiaramente che c'è una evoluzione della funzione profetica: in Lui non c'è solo una spiegazione della Parola, ma una sua attualizzazione. Tale consapevolezza diventerà comprensibile per noi solo alla luce dell'accoglienza lucida del fatto che Egli è compimento e attualizzazione di ogni profezia perché Gesù stesso è consapevole di essere la Via, la Verità e la Vita ( **Gv 14, 6**) e nel fatto che è consapevole che la sua identità è fondata nel Padre: "io sono il pane vivo, disceso dal cielo" ( **Gv 6, 51a**). Tutto il capitolo sesto di Giovanni con il discorso del pane vero è un'auto-rivelazione dell'identità di Cristo che ci permette di comprendere la sua "unicità" profetica.

## B) GESU' RICONOSCIUTO COME PROFETA

Il popolo riconosce in Lui i tratti del profeta: è importante questo riconoscimento perché apre la via alla professione di fede e permette di vedere la continuità e il superamento con la profezia dell'AT. Si sono individuati tre brani del riconoscimento profetico del Signore, ma ciò che colpisce è come avviene questo riconoscimento che diventa in qualche modo rivelativo sia della consapevolezza che Gesù ha di se stesso sia di come tale autoconsapevolezza ci svela chi siamo a noi stessi: a) **Gv 4, 19**: la donna samaritana lo riconosce profeta dopo essere stata guardata interiormente e dopo che le viene rivelata la verità sulla sua vita ( "*Signore, vedo che tu sei un profeta!*"). Si riconosce un profeta nella misura in cui ci aiuta a fare verità nella nostra vita; b) **Gv 6, 14**: dopo aver ricevuto in abbondanza il pane il popolo lo riconosce profeta ( "*la gente, visto il segno... diceva: Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!*"). L'essersi nutriti fa intravedere il profeta, un profeta come Mosè e il profeta grande come Elia che deve precedere l'arrivo del Messia. Ci soffermiamo qui sul fatto che un segno del riconoscimento di Cristo è il dono del pane di cui ci si è nutriti; c) **Lc 7, 16-17**: dopo aver dato la vita al figlio della vedova di Nain il popolo lo riconosce profeta ( "*Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo*). In questa seconda sezione è interessante guardare il come viene riconosciuto profeta e come da qui inizia pian piano il percorso di maturazione che condurrà alla fede: viene riconosciuto profeta quando rivela a noi la verità ( la samaritana), quando ci nutre ( la folla nel deserto dopo la moltiplicazione dei pani), quando viene a darci vita ( la risurrezio-

---

ne del giovane ragazzo di Nain). I tre passi compongono il Cristo Verità, Via ( cibo nel deserto della vita), la Vita piena nella risurrezione!

### C) GESU' PROFETA RIFIUTATO

La profezia di Gesù è scomoda sia per la verità che porta con sé e sia perché supera i limiti, la modalità, la stessa concezione profetica. I profeti rifiutati dell'AT sono anticipo del Messia che giunge fino alla Croce: lì, nel Messia Crocifisso per amore, si rende presente e si compie ogni profezia. Si consideri che questo rifiuto si rende visibile sin dall'annuncio del ministero di Gesù a Nazareth ( **Lc 4, 23-30**). Gesù non resta, però prigioniero del rifiuto, ma continua a camminare e passa in mezzo ai suoi, alla sua gente, deciso a donare il bene, a sanare tutti, a rispondere con la benedizione davanti alla pretesa di guidare ed orientare l'azione di Dio. Il rifiuto di Gesù avviene anche davanti alla sua capacità di vincere la frammentaria e molteplice azione diabolica: riesce a liberare il povero indeominato del paese dei Geraseni ( **Mc 5, 1-17**) posseduto dalla "Legione" di demoni. L'azione sanante e liberatrice di Gesù non viene accolta e si *"misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio"*( v. 17). Il popolo non vuole essere disturbato da alcuna profezia e da nessun gesto di liberazione, vuole rimanere tranquilla nel suo ordinario pigro e mediocre.

### D) GESU' PROFETA CAMMINA ACCANTO A NOI E SI PRENDE CURA DI NOI

E' interessante far notare ai ragazzi che Gesù intende la profezia non come l'adempimento fedele e saggio di una missione affidatagli dall'alto da cui ne esce appena compiuta. Egli è il profeta che mentre compie la sua missione, si fa vicino, cammina al fianco; mentre annuncia la Parola si prende carico di ognuno di noi. Egli è un profeta che s'immedesima nell'uomo lontano e perduto, è il profeta-pastore; è più di un profeta per essere il Verbo che si è fatto carne venendo a curare e a riempire della Sua presenza la nostra umanità. Si prende talmente cura di noi che trasforma la nostra umanità, la nostra carne in tempio del Suo Spirito. I testi cui poter fare riferimento sono: **Luca 24, 15 b**: Egli si fa vicino ai discepoli tristi e delusi ( *"Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro"*). Il profeta che doveva presentarsi potente in parole ed opere, diventa tale in una potenza e in una parola feriale, che non viene pronunciata dall'alto, ma dal farsi viandante accanto a noi. Lì, nel camminare fianco a fianco, nell'umiltà della sua compagnia

prende forma la potenza delle parole e delle opere. Il profeta così coincide con il volto del Buon Samaritano (**Luca 10, 29-37**) che non solo cammina, ma mentre cammina vede ed ha compassione e si prende cura senza risparmiarsi. E' più di un profeta perché la sua profezia è svuotarsi della potenza della profezia per assumere il linguaggio e la forma del povero, è la profezia che si china per prendersi cura, è la profezia che trova compimento nella perfezione dell'amore!

### E) LA PROFEZIA DI GESU' SI COMPIE NELL'OGGI

Gesù è più di un profeta: la sua profezia mentre viene esercitata si compie in un oggi preciso e concreto, puntuale e chiaro. Il tempo e lo spazio diventano luoghi della presenza di Dio: diventiamo noi profeti quando nello scorrere del nostro tempo facciamo spazio fisico, accoglienza reale a Lui e così il tempo non viene sprecato, ma diventa santo perché riempito dell'azione e della parola potente di Dio; il tempo diventa per noi trasparenza della presenza di Dio e noi vivremo il tempo facendo e compiendo il suo volere. Così quell'oggi viene annunciato da Gesù (**Lc 4, 21b**: *Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato* – nella sinagoga di Nazareth); entra con forza grande nella vita di ciascuno (**Lc 19, 9a**: *Oggi per questa casa è venuta la salvezza* – In casa di Zaccheo); è una profezia che nell'oggi viene riconosciuta da un popolo che s'identifica proprio in ciò che è operato da Lui (**Lc 5, 26b**: *Oggi abbiamo visto cose prodigiose!* – reazione davanti alla guarigione del paralitico).

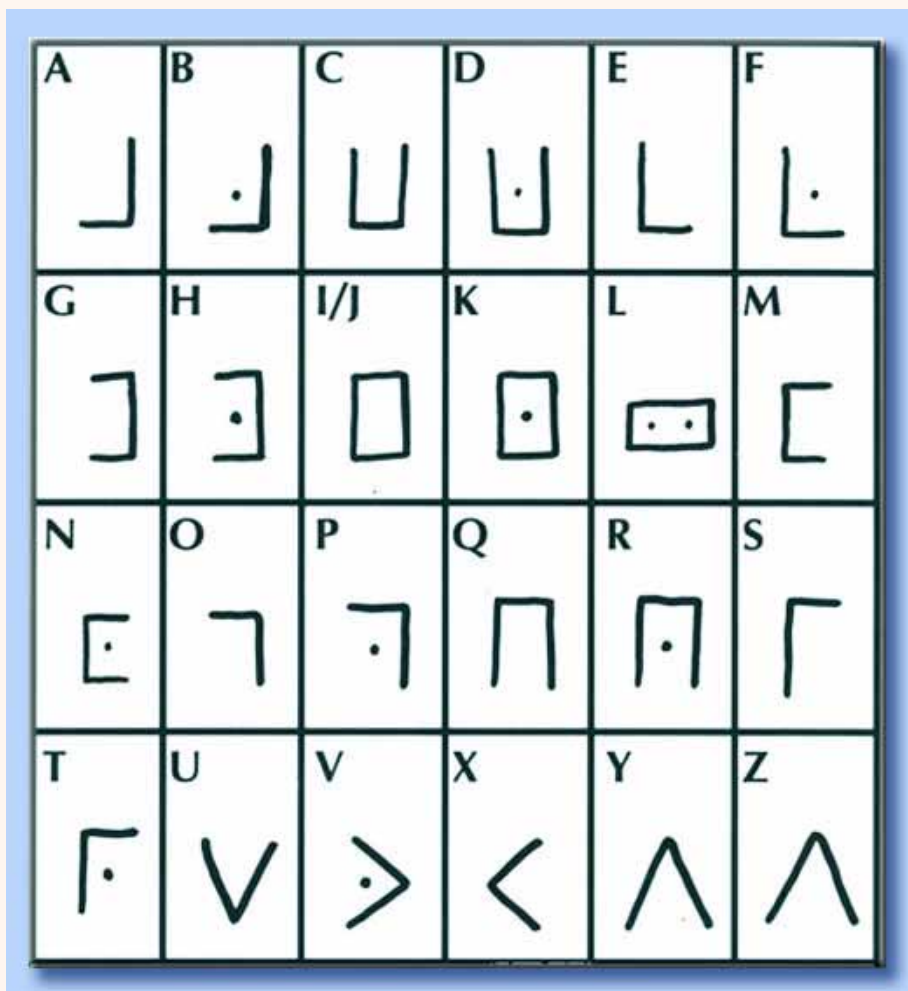
### Proposte di attività per la familiarità dei ragazzi con la traccia biblica

Ci rendiamo conto che presentare le cinque tappe per i ragazzi non è immediato e facile. Ci permettiamo di segnalare alcune modalità che possano aiutare i ragazzi a fare propria la traccia, a cogliere il ritratto di Gesù profeta. Si precisa che la parte biblica diventa il primo gradino e che in sé non va considerata esaustiva e completa: è la roccia, la base da cui si parte e che diventerà comprensibile più facilmente facendo poi interagire questo modulo con quelli successivi.

I. La prima proposta consiglia di dividere i ragazzi a piccoli gruppi (due/tre ragazzi). Ad ogni gruppetto vengono consegnate delle buste vuote: su ciascuna delle buste ci sono segnati i cinque titoli della traccia biblica sulla profezia di Gesù (*L'autocoscienza della profezia in Gesù; Gesù riconosciuto come profeta; Gesù profeta rifiutato; Il profeta cammina accanto a noi e si prende cura di noi;*



*La profezia di Gesù si compie nell'oggi*). Ad ogni coppia vengono date altre cinque buste con dentro ciascuna uno dei brani presentati nella traccia. Gli animatori, per ogni sezione, sceglieranno una delle citazioni che riterranno più opportuna. Nelle buste i gruppi non troveranno però il brano completo, ma troveranno sparsi i versetti. I ragazzi dovranno aprire ogni busta, rimettere in ordine i versetti e poi mettere il brano ricomposto ( potranno incollare in ordine i versetti su un foglio) nella busta che ritengono più giusta e il cui tema corrisponde al brano. Vincerà il



---

gruppo che per primo presenterà il lavoro fatto e che avrà messo i testi in modo corretto nella busta giusta. Al termine del gioco si chiede ad ogni ragazzo di scegliere il brano che lo ha colpito di più. A questo punto ognuno andrà a cercarlo sulla propria Bibbia e in un breve momento di deserto ogni ragazzo vivrà un breve momento di *lectio personale*: ogni ragazzo dovrà leggere il brano, scrivere cosa lo ha colpito e perché, comporre una preghiera, condividerla con gli altri.

II. Una seconda proposta, invece, richiede una sorta di “caccia al tesoro”. I ragazzi vengono divisi in piccole squadre. Il gioco prevede la presenza di un animatore che diventerà lo “scriba”: grande arbitro e regista di tutto il gioco. Alla partenza del gioco lo scriba darà ad ogni squadra una busta dicendo che solo dopo aver superato la prova si tornerà da lui per ricevere la busta successiva. Vincerà la squadra che completerà per prima il percorso e avrà superato correttamente tutte le prove. Ovviamente ciò rimane una proposta che può essere arricchita dalla fantasia degli animatori, arricchita dagli spazi e dal luogo dove si decide di fare il gioco.

*Busta 1:* i ragazzi, attraverso un indizio, stabilito dagli animatori e in base al luogo, dovranno andare a trovare ( ce ne saranno ben cinque nascosti) un rotolo. I ragazzi apriranno il rotolo, ma dovranno decifrarne il contenuto che è la citazione di Isaia 61, 1-2. Alcune parole sono indicate, altre invece no, ma ci saranno dei segni che dovranno essere decifrati. Decifrato il testo, si va a consegnare allo scriba che verificherà l'esattezza della decifrazione. Per aiutare il gioco presentiamo un possibile alfabeto che potete utilizzare per il gioco:

*Busta 2:* La seconda busta, invece, chiede di andare in un salone dove i ragazzi trovano del materiale ( cartone, carta crespata, forbici, colla etc...teli, etc..) e dovranno costruire un pozzo, far vedere allo scriba. La prova sarà completa solo se una ragazza verrà vestita da samaritana. I ragazzi dovranno qui usare il materiale che hanno a disposizione e la loro fantasia!

*Busta 3:* I ragazzi dovranno, utilizzando i loro cellulari, realizzare un piccolo video in cui raccontano e rappresentano una situazione di rifiuto e di opposizione, Potranno attingere alla vita reale, dei nostri giorni, oppure alla loro vita. Se si vuole, lo scriba potrà fornire un titolo per aiutare i ragazzi. Il video non può essere minore di tre minuti!

---

*Busta 4:* Nella busta i ragazzi troveranno la parabola del Buon Samaritano ( Lc 10, 29-37). I ragazzi dovranno raccontare la parabola sintetizzandola con un messaggio da scrivere sul cellulare inviandolo allo scriba con whatsapp. Si consiglia di usare abbreviazioni e tutte le *emocicon* o simboli più originali. Si consiglia ai ragazzi di leggere prima insieme, con calma il brano e poi di procedere all'elaborazione. Ne possono fare più di uno: quello che risulterà il migliore verrà mandato allo scriba. Infatti, se lo scriba non reputa buono il messaggio lo può rimandare e farlo rifare. Questa condizione deve essere chiara al momento in cui si consegna la busta e vengono date le indicazioni.

*Busta 5:* La quinta busta chiede ai ragazzi di disegnare un orologio gigante su di un cartellone e poi, avendo dei vangeli a disposizione, devono trovare tre brani del Vangelo dove compare la parola "oggi" e riportarli nel cartellone.

Superate le cinque prove, i ragazzi riceveranno cinque brani biblici scritti su un foglio; ciascuno dei cinque brani ( scelti dagli animatori tra quelli citati nella traccia sulla profezia) corrisponde alle cinque sezioni della profezia di Gesù. Nel salone i ragazzi troveranno cinque cartelloni con sopra scritto uno dei cinque titoli della nostra traccia (*L'autocoscienza della profezia in Gesù; Gesù riconosciuto come profeta; Gesù profeta rifiutato; Il profeta cammina accanto a noi e si prende cura di noi; La profezia di Gesù si compie nell'oggi*). I ragazzi, dovranno scrivere il nome della loro squadra su ciascuno dei cinque brani e dovranno andare a collocare il brano nella sezione che sembrerà a loro corrispondente. La gara risulterà conclusa solo quando i cinque brani sono messi al posto giusto.

Completato il gioco lo scriba condurrà le squadre davanti ad ogni sezione e farà una piccola meditazione a ciascuno dei cinque momenti, aiutando così i ragazzi a cogliere l'identikit di Gesù profeta. Alla fine del percorso ogni ragazzo sceglierà la sezione che lo ha colpito di più e formulerà una preghiera personale che verrà poi consegnata dentro uno scrigno. Si andrà davanti al Tabernacolo e lo scriba leggerà a caso alcune preghiere, intervallandole, con alcuni canti.

III. Un'ultima proposta è quello che ognuno diventa scriba. Ogni ragazzo riceve un elenco sparso di brani ( si tratta delle citazioni della traccia). I ragazzi, forniti della Scrittura, devono cercare i brani e collocarli nella sezione giusta, ricevendo un foglio con i cinque titoli. Solo dopo aver fatto l'associazione i ragazzi si

---

divideranno in cinque gruppi. Ad ognuno verrà affidata una delle cinque sezioni e cinque modalità diverse di presentare uno dei testi:

- La tecnica con il Whatsapp già descritta nel gioco della seconda proposta, ma che qui vi ripresentiamo. I ragazzi sintetizzano il brano in un messaggio di 150 caratteri, spazi inclusi, da scrivere sul cellulare e di inviarlo a tutto il gruppo con whatsapp. Si utilizzino le emoticon e i simboli più originali!
- Sintetizzare il brano nella modalità di una copertina di un libro o di una rivista. Spesso si compra un libro o una rivista perché ci attrae la copertina. Così si cercherà di rendere ben attraente ed efficace la presentazione del brano in questione. Si cercherà un titolo, un sottotitolo, una foto, un'immagine simbolica che ne evoca il significato...
- Si presenta il brano con la tecnica di un fumetto.
- Si presenta il brano come se fosse un servizio televisivo, con interviste e piccoli reportage.
- Si presenta il brano come fosse un'opera d'arte.

## Modulo esperienziale - attività

*La fase esperienziale può essere anch'essa articolata in più proposte. Si tratta ovviamente di proposte che ricalcano la traccia biblica.*

### **IL PERCORSO DELLA VITA**

La proposta consiste nella visita di cinque stands che verranno curati dagli animatori. In ciascuna delle cinque visite il gruppo farà poi un'attività.

#### **A) AUTOCOSCIENZA PROFETICA – CONSAPEVOLEZZA DI SE'**

I ragazzi troveranno in questo stand uno psicologo: gli animatori attingeranno dalle risorse della comunità parrocchiale. Egli farà una breve introduzione ai ragazzi sull'importanza di conoscersi, di stimarsi, di credere nelle proprie possibilità. Dopo la breve introduzione, consegnerà ai ragazzi un cartoncino con al centro un cuore. Dirà ai ragazzi di scrivere nel cuore ciò che pensano di conoscere di se stessi e, invece, di scrivere fuori del cuore le cose che di se stessi vedono ancora incerte e confuse o che creano domanda. Il lavoro è delicato, ma può essere interessante e bisogna creare il clima giusto perché ciascuno possa lavorare. Dopo aver fatto l'attività ognuno conserva gelosamente il suo cuore e viene chiesto ai ragazzi di verificarsi per un mese con quel cuore. Si tratta di vedere se, nel tempo, qualcuna delle cose incerte entrerà nel cuore e, nello stesso tempo, scoprire aspetti nuovi di ciò che avevano scritto come sicuro della propria autocoscienza. E' interessante che alla fine del mese il ragazzo possa utilizzare il cuore anche per preparare con calma e con ricchezza una buona confessione. Dopo l'attività personale i ragazzi vengono invitati a fare un'attività di gruppo, il gioco del gomitolino. In cerchio; uno alla volta parla velocemente di sé stesso; quando ha finito lancia un gomitolino di lana (che aveva in mano) ad un'altra persona, dopo essersi legato un filo al polso. La persona che prende il gomitolino parla di sé e poi (dopo aver annodato il filo sempre al polso) lo lancia ancora ad un altro. Alla fine del giro, si cerca di sciogliere la ragnatela passando sopra e sotto il filo.

## B) IL RICONOSCIMENTO DI GESU' COME PROFETA – IL RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO

In questo secondo stand i ragazzi sono subito invitati a fare un gioco che aiuterà ciascuno a riconoscere la profezia dell'altro. Ci si dispone a cerchio con le sedie, ognuno mette un cestino davanti ai propri piedi con un foglietto con su scritto il proprio nome. Nella prima fase ognuno scrive **tre qualità che riconosce in sé**. Piega il foglietto e lo lascia nel suo cestino. Nella seconda fase ognuno scrive su piccoli foglietti **una qualità positiva di ciascun** componente del gruppo e lascia il foglietto nel cestino corrispondente alla persona (es. se ci sono 15 partecipanti ognuno scriverà 14 foglietti e ne metterà uno in ogni cestino). I foglietti dovrebbero essere tagliati in modo uguale e ripiegati in modo da non permettere che altri possano leggere. In genere in questa fase tutti sono in piedi per scrivere e consegnare i biglietti. Quando tutti hanno scritto per tutti ognuno siede al proprio posto e legge le sue qualità. Poi si comincia una condivisione guidata dall'animatore. In genere si fa esperienza della difficoltà di attribuire qualità positive anche a persone che si conoscono da tanto tempo. Si è tentati di scrivere qualità negative. Ma questo non è permesso e sarà specificato dall'animatore alle prime possibili obiezioni. Si possono invitare i partecipanti a riflettere su queste domande: Quale qualità ti descrive meglio? In quale qualità non ti riconosci, o ti turba, ti fa riflettere? C'è una corrispondenza tra le tre qualità che hai scritto da solo e quelle che ti hanno attribuito gli altri? Quali difficoltà hai avuto? Cosa ti incuriosisce? Cosa vorresti sapere? Vorresti scoprire chi ti ha scritto...?

Si prova a ripercorrere i tre momenti della traccia biblica: Gesù viene riconosciuto come profeta quando dice all'altro la verità, quando nutre il popolo nel deserto, quando guarisce. I ragazzi ricevono un foglietto con l'invito a scrivere il nome di una persona che mi ha aiutato a capire chi sono, poi disegno una situazione in cui mi sono sentito nutrito ed amato, e cerco un simbolo che rappresenti un momento in cui ho percepito che il contatto con l'altro mi ha migliorato e trasformato. Provo a condividere con i compagni di gruppo almeno uno dei tre momenti.

## C) GESU', IL PROFETA RIFIUTATO – L'ESPERIENZA DEL RIFIUTO

a) I ragazzi trovano giornali, video dove vengono raccontate esperienze di rifiuto. Pensiamo al dramma dei migranti, di coloro che vivono ai margini e discriminati. I ragazzi, divisi in gruppi, devono ricostruire un loro video, semplice ed efficace, in cui vengono raccontate e rappresentate situazioni di rifiuto. Vengono poi aiutati a guardare e ad analizzare il loro territorio. Ci sono situazioni di rifiuto,

---

di emarginazione, di povertà, di disprezzo...? I ragazzi insieme agli animatori cercano di sensibilizzare la comunità sul tema. Lo faranno nella formula di un piccolo convegno ( magari in collaborazione con la Caritas parrocchiale) dove invitano le forze della comunità e del territorio a renderli partecipi delle loro scoperte e cercando anche di fare una sola proposta di aiuto e di accoglienza dove il gruppo si potrà impegnare in prima persona.

b) Nel riflettere sul riconoscimento dell'altro e della profezia che è in lui si propone una piccola attività che per riuscire richiede che venga ben spiegata. Si formano delle coppie ( estratte a sorte o secondo criteri decisi dagli animatori) dove ognuno dovrà fare il ritratto dell'altro, ma si tratta di un ritratto originale: bisognerà usare i colori, le sfumature che secondo noi meglio descrivono anche chi è l'altro nella sua interiorità. Dopo averlo fatto l'autore spiegherà perché ha usato quel colore, quello sfondo.. e così via. Bisognerà aiutare i ragazzi ad entrare nell'attività e compierla come un atto di riconoscimento di chi ci è davanti. Una variante potrà, invece, essere quella di ritrarre il volto reale di qualcuno che nel quartiere è povero o rifiutato o non considerato. Ci si potrà far aiutare dalla Caritas, potrebbe essere bello che i ragazzi aiutino la Caritas a realizzare una tessera di riconoscimento dei propri assistiti. I ragazzi potrebbero partecipare ad un colloquio e poi fare il ritratto della persona mettendo in evidenza ciò che di positivo hanno colto nelle parole, nello sguardo, nelle emozioni che, infine, e si provano a riprodurre nel ritratto. Trattandosi di qualcosa di delicato, può essere utile concordare ed organizzare l'attività con gli operatori del centro di ascolto parrocchiale.

c) In questa sezione, però, oltre a mettere in risalto le situazioni di rifiuto e di emarginazione si potrebbe anche considerare il tema dell'essere una minoranza e della fatica di essere oggi cristiani. I ragazzi vedono due video: il primo è una brevissima testimonianza su giovani martiri in Kenya (<https://www.youtube.com/watch?v=IQMO2GmScJQ>: GARISSA: L'incontro con la fede di 148 giovani martiri) e l'altro riprende una bella omelia pronunciata da Papa Francesco (<https://www.youtube.com/watch?v=pDcROD7L-ZQ>: Papa Francesco: andare controcorrente). Dopo aver visto i due brevi video i ragazzi sono invitati a considerare la loro fatica ad essere fino in fondo cristiani. Ciascuno, in un breve momento di preghiera davanti al Tabernacolo, viene invitato a considerare in quale ambiente di vita fa più fatica ad essere cristiano e prova a scrivere una strategia, un piccolo impegno per essere in quel luogo e in quella situazione più coraggioso. I ragazzi devono trovare coraggio gli uni negli altri: il sacerdote o l'animatore darà a ciascuno un piccolo bigliettino con una frase biblica; sarà la Parola che ci donerà questo coraggio!

## D) GESU' PROFETA CAMMINA ACCANTO A NOI E SI PRENDE CURA DI NOI- L'ACCOMPAGNAMENTO

I ragazzi sono invitati a riflettere sull'importanza di accompagnare gli altri e di essere accompagnati. Si apre il tema anche dell'accompagnamento spirituale. Si legge ai ragazzi la "Parabola dei porcospini" di Arthur Schopenhauer che riportiamo qui di seguito:

*Una compagnia di porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di scaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro tra due mali, finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.*

I ragazzi disegnano al centro di un foglio un porcospino; attorno, vicino al porcospino sei quadrati bianchi e nella cornice esterna del foglio otto quadrati con all'interno un colore grigio. Si dice ai ragazzi che il porcospino sono ognuno di loro. Nei quadrati bianchi, quelli più vicini al porcospino, si scrivono i nomi di coloro che ci sono più vicini, quelli con cui non ci pungiamo e nei quadrati grigi metteranno i nomi di coloro che sentiamo più distanti e con con cui facciamo fatica ad avere una relazione. Si compie una condivisione aiutati da questa traccia:

a) I porcospini si cercano, sono attirati l'uno dall'altro, perché non c'è niente di meglio del calore umano dell'amicizia per vincere la noia e la solitudine, Cosa ti piace di più nell'amicizia?

- Quando ho bisogno di qualcosa l'amico mi aiuta subito;
- la complicità che si crea tra amici;
- mi posso confidare con un amico e lui con me;
- il divertirsi insieme;
- lo scoprire che è più bello dare che ricevere;
- il fatto che ci si sente meno soli;
- riesco a mettermi nei panni dell'altro: capisco subito quando ha un problema;
- ...



b) Rifletti sulle ferite che ci si fa tra porcospini. Talvolta si può arrivare a prendere le distanze dai propri amici, oppure addirittura, a rompere definitivamente l'amicizia. Perché questo accade? Quali sono le cause? Facciamo qualche esempio:

- Vengo tradito da un amico di cui mi fidavo;
- nasce una rivalità tra noi, che finisce per inquinare l'amicizia;
- mi sento giudicato male;
- ho l'impressione di non essere capito da lui;
- ...

c) Per quanto dipende da te, ti sembra di poter individuare qualche tuo atteggiamento che, a lungo andare, può influire negativamente sulle tue amicizie? Quale?

d) Camminare a fianco dell'altro: senti il bisogno di essere accompagnato, capito, guidato da una persona più grande, saggia che sappia darti buoni consigli e ti sa illuminare il cammino della tua vita?

I ragazzi vengono poi accompagnati ad un lavoro personale: leggeranno il MONOLOGO DI UN MASCHERATO, ciascuno sottolinea le cose che lo colpiscono di più ed infine cercherà di fare tesoro di quello che ha letto e scriverà una lettera anonima con un nuovo titolo: DIALOGO DI UNO SMASCHERATO che vorrà consegnare alla persona o più grande o all'amico con cui vuole impostare una relazione seria, serena e leale.

### MONOLOGO DI UN MASCHERATO

*Per favore ascolta ciò che non dico, non farti sviare! Non farti ingannare dal mio viso, perché indosso mille maschere, maschere che ho il terrore di togliermi. Non mi identifico con nessuna di esse. E' una vera e propria arte far sì che esse diventino una seconda natura. Ma per l'amor del cielo, non farti ingannare. Io suscito l'impressione di essere sia interiormente che esteriormente affabile, che tutto in me sia brillante, sereno, che il mio "io" sia fiducioso e sicuro, come se potesse determinare tutto e non avesse bisogno di nessuno. Ma non credermi, la mia facciata esteriore potrà senz'altro apparire sicura, ma è tutta una maschera sotto la quale non c'è nulla che le corrisponde. Sotto quella maschera ci sono io*

---

*come sono veramente: confuso, spaurito e solo, ma nascondo queste cose perché non voglio che nessuno se ne accorga. Solo al pensiero delle mie debolezze vado in preda al panico e ho paura di mettermi allo scoperto di fronte agli altri.*

*E' proprio per questo che corro disperatamente alle maschere, dietro alle quali mi posso nascondere: una facciata furba e negligente che mi aiuta a fingere, che mi protegge dallo sguardo un po' più acuto ed accorto che altrimenti mi riconoscerebbe. Eppure è proprio questo sguardo che potrebbe salvarmi. E lo so. Se questo sguardo fosse accompagnato da approvazione, da amore, certamente ne trarrei quella sicurezza che io stesso non so darmi: la sicurezza almeno di valere qualcosa. Ma questo io non posso dirtelo, non oso, ho paura di farlo. Ho paura che il tuo sguardo non sia affatto accompagnato da approvazione e amore.*

### E) LA PROFEZIA DI GESU' SI COMPIE NELL'OGGI

La profezia non è un sogno lontano, non è qualcosa che si realizzerà domani, quando sarò maturo ed adulto: il nostro carisma profetico si costruisce nell'oggi, nel presente. Il tempo che è a disposizione diventa l'occasione favorevole per essere profeta e per realizzare il progetto di Dio su di me.

I ragazzi vengono invitati a compiere prima un lavoro personale.

Si dice ai ragazzi di immaginare che la propria vita sia solo di dodici ore; quanto le ore segnate su un orologio. Ciascuno costruisce ( con del materiale preparato precedentemente dall'animatore) un proprio orologio. E' guidato nella costruzione da una scheda:

*la mia vita ora per me segna le...*

*Questo significa che...*

*E' troppo tardi per...*

*E' ancora troppo presto per...*

*E' il momento giusto per...*

*Ho bisogno di tempo per...*

*Alle ore... mi aspetto che...*

Dopo il lavoro personale i ragazzi sono stati incoraggiati a considerare la preziosità dell'oggi. Ritornano così in gruppo e provano a condividere la riflessione che hanno fatto; ciò che hanno provato, impressioni interiori sul tema del tempo pensando alla vita solo in dodici ore.

---

Sarebbe interessante che il lavoro, prima di arrivare alla condivisione nel gruppo, possa essere introdotto da una testimonianza di un bambino, di un loro coetaneo estraneo al gruppo, di un giovane, di un adulto e di un anziano ( Si tratta di persone che andranno preparate prima dagli animatori e guidate nel loro racconto). Ciascuno risponde a due domande: come vivo il tempo e come lo giudico. I ragazzi proveranno a raccogliere le risposte e la testimonianza ricevuta da ciascuno e proveranno a trarne alcune conclusioni preziose frutto del confronto tra le cose che avranno ascoltato. I ragazzi potrebbero essere invitati a fare in un lavoro di coppia una sintesi di ciò che hanno ascoltato. Ogni coppia proverà a sintetizzare la propria elaborazione delle cose ascoltate in tre modi: a) un articolo di giornale; b) cercare un simbolo originale che meglio esprime, secondo loro, ciò che hanno imparato da quest'ascolto; c) tenteranno di scrivere un messaggio whatsapp che sintetizzi le loro impressioni. Segue poi un confronto e una condivisione nel gruppo.

## Modulo multimediale

### A) AUTOCOSCIENZA PROFETICA – CONSAPEVOLEZZA DI SE'

Partendo proprio da Gesù e dalla sua autocoscienza si aiuta i ragazzi a riflettere sulla propria autocoscienza, sulla consapevolezza di sé vedendo un piccolo video con un testo di Ezio Aceti.

Il video si trova su youtube e si intitola: *EZIO ACETI utilissimo discorso agli adolescenti* (<https://www.youtube.com/watch?v=CEpJVYfdxnQ>).

I ragazzi ascoltano e vedono il video; ognuno porta con sé un foglio e una penna: scrive sul foglio una frase che lo colpisce e che può aiutare ad essere se stessi.

### B) IL RICONOSCIMENTO DI GESU' COME PROFETA – IL RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO

Si propone la visione e l'ascolto di un video di Alessandro D'Avenia dal titolo: *ALESSANDRO D'AVENIA - «Disprezzare i semi di rosa può fare solo danni..»* (<https://www.youtube.com/watch?v=ol1HWPhtGLU>).

I ragazzi ricevono ciascuno un seme ed un foglio con sopra il nome di un amico o amica del gruppo. Nel foglio ognuno scrive una frase, un'idea che lo ha colpito del video e nello stesso tempo prova a scrivere una qualità, una risorsa che gli sembra di aver visto nell'altro/a. Il seme viene messo nel foglio e donato all'altro.

### C) GESU', IL PROFETA RIFIUTATO – L'ESPERIENZA DEL RIFIUTO

S'invitano i ragazzi a considerare il tema del rifiuto dell'altro e l'incapacità di accogliere, di accorgerci della profezia che ognuno porta in sé. La canzone è attuale a apre alla considerazione di diverse situazioni di disagio.

Il testo della canzone è PANE E CORAGGIO di Ivano Fossati:

*Proprio sul filo della frontiera  
il commissario ci fa fermare  
su quella barca troppo piena  
non ci potrà più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci possiamo ritornare.*

---

*E sì che l'Italia sembrava un sogno  
steso per lungo ad asciugare  
sembrava una donna fin troppo bella  
che stesse lì per farsi amare  
sembrava a tutti fin troppo bello  
che stesse lì a farsi toccare.*

*E noi cambiavamo molto in fretta  
il nostro sogno in illusione  
incoraggiati dalla bellezza  
vista per televisione  
disorientati dalla miseria  
e da un po' di televisione.*

*Pane e coraggio ci vogliono ancora  
che questo mondo non è cambiato  
pane e coraggio ci vogliono ancora  
sembra che il tempo non sia passato  
pane e coraggio commissario  
che c'hai il cappello per comandare  
pane e fortuna moglie mia  
che reggi l'ombrello per riparare.*

*Per riparare questi figli  
dalle ondate del buio mare  
e le figlie dagli sguardi  
che dovranno sopportare  
e le figlie dagli oltraggi  
che dovranno sopportare.*

*Nina ci vogliono scarpe buone  
e gambe belle Lucia  
Nina ci vogliono scarpe buone  
pane e fortuna e così sia  
ma soprattutto ci vuole coraggio  
a trascinare le nostre suole*

---

da una terra che ci odia  
ad un'altra che non ci vuole.

Proprio sul filo della frontiera  
commissario ci fai fermare  
ma su quella barca troppo piena  
non ci potrai più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci potremo mai più ritornare.

Riportiamo una precisa analisi del Centro Astalli ( tratto dal “*Progetto Finestre Focus*” ) sul testo di Fossati che può essere utile per lavorare e approfondire il significato della canzone:

### **L'autore**

**Ivano Fossati** (1951), autore di canzoni e polistrumentista, è nato a Genova e fa parte di

quella corrente di cantautori genovesi che hanno contribuito all'evoluzione della canzone

d'autore italiana. Tema caro a Ivano Fossati è **lo straniero**, in tutte le sue sfaccettature e dimensioni, descritto in canzoni come *Mio fratello che guardi il mondo*, *Italiani d'Argentina*, *L'Arcangelo*.

*Pane e coraggio* si pone nel solco delle composizioni umaniste, dolenti di Fossati (e ha

vinto il premio Amnesty Italia 2004). Dopo *Italiani d'Argentina*, ove il tema è la nostra emigrazione di un tempo, qui si parla delle peripezie di chi, oggi, per fuggire la miseria o le persecuzioni, s'imbarca verso l'ignoto, armato solo di *pane e coraggio*. L'invito, diretto e civile, è quello di cercare di comprendere la pena, lo smarrimento, l'angoscia degli altri, deprivati di tutto e, spesso, non rispettati neanche nella propria dignità.

### **Analisi letteraria e musicale**

**L'inizio della canzone** ha un andamento sincopato, di attesa, interrogativo, reso dai suoni lunghi della chitarra elettrica e dalla tastiera, che viene risolto solo con l'entrata del canto. Il ritmo è un tango, con la presenza della fisarmonica in entrata al termine della prima strofa. Il canto evidenzia bene gli accenti e quasi

incespica come il viaggio dei rifugiati. La batteria in entrata dall'intermezzo musicale, dalla fine della seconda strofa in poi, marca molto gli accenti. Le **strofe 2 e 3**, grazie all'incedere ritmico, procedono legate tra loro, quasi a render evidente la corsa del viaggio, senza sosta, tutto d'un fiato. Solo a metà della **strofa 4** la musica si ritrae, per evidenziare ancor maggiormente le parole del testo (*pane e coraggio commissario...*) e creano una tensione che viene rilasciata all'inizio della **strofa 5** con la ripresa della ritmica e della fisarmonica. Tra la **strofa 6** (che è la conclusione della canzone) e la **7** (che è la ripresa della prima strofa), c'è un intermezzo musicale, con il vocalizzo che duetta con la fisarmonica, tipico del mondo del jazz. La canzone potrebbe terminare così, mentre funge da introduzione per l'ultima strofa (che di fatto è la prima), dando un senso di circolarità alla canzone... così come il viaggio.

Vediamo ora alcune particolarità linguistiche presenti all'interno delle canzoni:

Per quanto riguarda il testo della canzone, esso presenta una struttura a 7 strofe, di cui prima e ultima uguale; si trovano rime e assonanze in modello a-b, a-b, ma non con una struttura rigorosa. La presenza di parole con la vocale "r" rende il suono stridente e introduce già alla fatica del viaggio, così come i termini: *frontiera, commissario, barca troppo piena, ritornare*. Fossati tratteggia attraverso il suono e pochi vocaboli l'orizzonte in cui si svolge la scena.

### **Strofa 2**

Il linguaggio muta e diventa dolce, lirico, con una presenza di parole con il suono "s", che aumenta la musicalità del testo. L'Italia è identificata, attraverso la figura retorica della similitudine, ad una donna, accogliente, disponibile, come in un sogno.

### **Strofa 3**

Si ritorna alla realtà, ci si desta dal sogno, dall'illusione, attraverso la congiunzione legata

al pronome personale di prima plurale posto all'inizio "E noi". Molto evocativo il verbo "disorientati" che rimanda sia alla dimensione del viaggio, che è possibile fare solo se si è orientati sia, da un punto di vista interiore, alla delusione delle aspettative: non ci si aspettava miseria e povertà, condizioni che contrastano con ciò che si era immaginato attraverso la televisione.

### **Strofa 4**

Rappresenta il pensiero dell'autore, espresso con due parole ripetute per ben tre volte (che danno anche il titolo alla canzone). Il **pane** riporta alla fatica del

---

vivere, all'elemento fondamentale di nutrimento. In una lettura più spirituale può evocare il pane spezzato nell'ultima cena da Gesù, anche luogo di tradimento e di umanità. Il **coraggio** è il carattere che serve per la sopravvivenza in questa vita: non solo il coraggio di partire verso una meta che non si conosce e di cui si ha solo un'idea (che la realtà contraddirà), ma anche il coraggio di continuare a vivere in un contesto precario, difficile, povero; contraddistinto dall'illegalità (commissario), in una quotidianità che si ripete sempre uguale. Le ultime due strofe introducono una preghiera, il coraggio è sostituito alla fortuna, con accezione ad un Qualcuno o qualcosa che va oltre la concretezza della vita, che può e deve riparare dagli oltraggi, dalle umiliazioni. E proprio l'azione del "riparare" è posta mediante la figura retorica dell'anadiplosi, che fa da ponte tra la 4° e 5° strofa.

### **Strofa 5**

Questa strofa è composta da 6 versi, con la ripetizione quasi identica delle ultime due strofe.

I termini figli e figlie sono in ripetizione e si collegano da un parte al termine "moglie mia" della strofa precedente - che probabilmente ha un senso figurato indicando una personificazione di una divinità o della Fortuna - e dall'altra il concetto, caro a Fossati, dell'esser figli, creature, in qualche modo legati tra di noi in questa terra. (cfr. Mio fratello che guardi il mondo)

### **Strofa 6**

8 versi con rime a-b a-b (ma non in modo rigoroso).

I primi 4 versi hanno suoni dolci, c'è un senso di misericordia nelle parole, quasi una raccomandazione, che si conclude con un "così sia", tipico della preghiera. È un rimando alla sacralità della vita e alla condizione in cui a volte si deve vivere. Negli ultimi 4 versi i suoni si fanno più aridi, duri (presenza delle lettere p, r, t) e delle parole come "trascinare", "suole", "odia". Il tema del viaggio è all'apice nelle ultime strofe, che sono una sentenza drammatica e tragica: *andare da una terra che ci odia ad un'altra che non ci vuole.*

La canzone si conclude riprendendo la prima strofa, formando in tal modo un ciclo continuo, come continui sono gli approdi sulle coste, continui sono gli incontri con i commissari, i sogni e le illusioni, le violenze e i tradimenti...



## D) GESU' PROFETA CAMMINA ACCANTO A NOI E SI PRENDE CURA DI NOI - L'ACCOMPAGNAMENTO

In questa sezione si vuole sottolineare la concretezza della profezia che è fatta di reale vicinanza, di compagnia feriale, di attenzione ai particolari: tutte caratteristiche che donano sostanza all'accompagnamento dell'altro. In questo tratto, trovandoci nella sezione multimediale, più che proporre un video, una canzone etc.. vorremmo aiutare i ragazzi a vivere in un modo nuovo il loro essere sui "social". I ragazzi provano a cercare tra i profili facebook che condividono con altri, da alcuni messaggi whatsapp, almeno tre amici che attraverso quello che scrivono o comunicano hanno bisogno di una parola, di una presenza, di un farsi realmente vicino. I ragazzi provano ad individuare tra questi tre quello che gli sembra una richiesta reale di aiuto, di vicinanza e provano a riflettere e mettere in moto una "strategia" di vicinanza partendo proprio dal contatto virtuale per arrivare ad un farsi prossimo che permette ai ragazzi di esercitare la profezia della prossimità e dell'accompagnamento reciproco. L'attività potrebbe aiutare a riflettere su come spesso, nelle relazioni virtuali, si crede di vivere un accompagnamento feriale dell'altro, ma si finisce per consumare tutto attorno un click o un like... ma non si crea la bellezza di stare accanto agli altri.

## E) LA PROFEZIA DI GESU' SI COMPIE NELL'OGGI

Nel considerare il valore del tempo e la chiamata a non rimandare l'esercizio della profezia s'invitano i ragazzi a potersi confrontare con:

- Una canzone di Jovanotti

*Tempo,  
tempo comunque vadano le cose lui passa  
e se ne frega se qualcuno è in ritardo puoi chiamarlo bastardo ma tanto è già  
andato  
e fino adesso niente lo ha mai fermato  
e tutt'al più forse lo hai misurato con i tuoi orologi di ogni marca e modello  
ma tanto il tempo resta sempre lui quello  
l'unica cosa che ci è data di fare  
è avere il tempo da poter organizzare si da organizzare da dividere in passi  
cassa rullante la mia voce ed i bassi bassi medi e alti  
per fare salti per far ballare il pubblico sugli spalti*

*e non m'annoio e no che non m'annoio e non m'annoio io no che non m'annoio  
e non m'annoio no che non m'annoio no che non m'annoio  
tempo 109 battute al minuto  
quando finisce forse ti sarà piaciuto la chiave per capire questo genere di suono  
che a molte orecchie può sembrare frastuono e liberare la tua parte migliore  
chiudere gli occhi aprire bene il cuore  
che non c'è musica che vale di più  
di quella musica che vuoi sentire tu  
e non mi stanco e no che non mi stanco non mi stanco io no che non mi stanco  
non mi stanco no che non mi stanco no che non mi stanco  
sono passate 1000 generazioni  
dai rockabilli punk e capelloni  
i metallari i paninari e sorcini  
e ogni volta gli stessi casini  
perché i ragazzi non si fanno vedere  
sono sfuggenti come le pantere e quando li cattura una definizione  
il mondo è pronto a una nuova generazione  
e non m'annoio e no che non m'annoio e non m'annoio io no che non m'annoio  
non m'annoio no che non m'annoio no che non m'annoio io no che non  
m'annoio  
tempo  
prezioso  
conosco un modo per rimanere a galla  
non abboccare a questa grande balla del tempo che ti fa cambiare che ti  
modella  
e più vai avanti più la vita è meno bella sfuggi dal gruppo e pensa con la tua  
testa  
e stare insieme sarà sempre una festa  
se riuscirai a sopravvivere lontano dal branco non c'è noia non sarai mai stanco  
sfuggi dal gruppo e non lasciarti fregare  
e non m'annoio io continuo a ballare  
e non mi rompo e no che non mi rompo non mi rompo io no che non mi rompo  
non mi rompo no che non mi rompo no che non mi rompo  
tempo quando stai bene lui va via come un lampo  
quando ti annoi un attimo sembra eterno  
il paradiso può diventare inferno tempo, ti frego con il ritmo ti cattura e ti chiudo  
in una ritmica di aspetto molto duro*

*e ti organizzo in battute in quattro quarti all'ora non avrai tempo di liberarti  
e con le gambe muovo anche il cervello  
e allora il tempo sarà mio fratello  
e come lui mi darà sempre una mano  
mi darà tempo per andare lontano  
e come Ulisse cercherò di ritrovare quella mia isola ma tanto viaggiare  
sarà piacevole sarà indispensabile  
anche se l'isola sarà irraggiungibile (ahaaaaa)  
e non m'annoio e no che non m'annoio non m'annoio io no che non m'annoio  
non m'annoio no che non m'annoio no che non m'annoio  
e non mi stanco e no che non mi stanco non mi stanco io no che non mi stanco  
non mi stanco no che non mi stanco no che non mi stanco  
e non mi rompo no che non mi rompo non mi rompo io no che non mi rompo  
non mi rompo no che non mi rompo no che non mi rompo tempo.*

Il testo di Lorenzo Cherubini può aiutare a riflettere sulla relatività (*quando stai bene lui va via come un lampo, quando ti annoi un attimo sembra eterno...*); sulla sua ineluttabilità (*comunque vadano le cose lui passa, e se ne frega se qualcuno è in ritardo...*); sulla sua azione trasformante (*non abboccare a questa grande balla del tempo che ti fa cambiare, che ti modella...*).

Un'altra canzone che può aiutare la riflessione è do Fiorella Mannoia, *Il tempo non torna più*

*Spesso le nostre giornate si complicano  
mentre le perplessità rimangono qui  
E ci si sposta lontano  
in un orizzonte più strano  
E i conti già fatti non tornano mai  
No il tempo non torna più  
e ieri non eri tu  
oggi chi sei?  
Cos'è che cambia la vita in noi?  
E quello che adesso hai  
domani non lo vorrai  
Spesso le nostre coscienze ci mormorano  
frasi che poi nascondiamo dentro di noi  
e ci sentiamo colpiti*

---

*per come veniamo cambiati  
parole nascoste non escono mai  
No il tempo non torna più  
e forse rimani tu con quello che hai  
cos'è che grida nascosto in noi?  
stanotte non dormirai  
ma non capirai  
No il tempo non torna più  
e ieri non eri tu  
oggi chi sei?  
Vedi il tempo non torna più  
No il tempo non torna più  
vedi il tempo non torna più  
No il tempo non torna più*

Si può fare un confronto in gruppo analizzando i punti in comune e di distanza tra i due testi e, nello stesso tempo, quali sono i punti di forza e di debolezza del contenuto di entrambe le canzoni.

Si consiglia la visione del film *“In Time”* (2012) di Andrew Niccol; un thriller di fantascienza che tratta il tema del tempo, del suo valore. Più si ha tempo, più si vive!

*In un futuro indefinito le persone sono geneticamente programmate per vivere soltanto fino a 25 anni dopodiché sul loro braccio un timer inizia un conto alla rovescia, che dura solo un altro anno, al termine del quale l'individuo morirà all'istante. Questo limite può essere esteso con ulteriore tempo, permettendo di vivere ancora, senza peraltro invecchiare fisicamente. Il tempo diventa la valuta corrente con cui la gente viene pagata per il proprio lavoro, ed è il mezzo di pagamento per le necessità ed i lussi. Pertanto ne risulta una società squilibrata, dove i ricchi possono vivere per sempre, mentre gli altri cercano di negoziare giorno per giorno la loro sopravvivenza.*

*Il protagonista del film, Will Salas (Justin Timberlake), vive con la madre ormai cinquantenne, nella zona più povera, chiamata il ghetto e lavora in una fabbrica che produce gli apparecchi in cui viene immagazzinato il tempo. Una sera, in un*

---

*bar Will conosce un uomo il cui orologio segna più di 116 anni. Improvvisamente nel bar irrompono dei criminali che cercano di sottrarre il tempo all'uomo, ma Will lo salva e per sdebitarsi l'uomo gli dona tutto il proprio tempo perdendo così la propria vita. Il giorno seguente, a causa del continuo aumento del costo della vita nel ghetto, la madre di Will morirà tra le braccia del figlio che si accingeva a passargli parte del suo tempo. Questo scatena in Will rabbia e voglia di rivoluzionare tutto. Decide di sfruttare il patrimonio derivato dalla precedente donazione per andare a New Greenwich nella zona più ricca, dove vive anche il "miliardario" Philippe Weis. Braccato dai guardiani del tempo Will prenderà in ostaggio Sylvia, la figlia di Weis con l'intento di rubare il tempo al miliardario per distribuirlo ai poveri del ghetto. Dopo varie peripezie e inseguimenti egli riuscirà a rubare un milione di anni di vita al padre della ragazza e a distribuirli ai poveri delle varie zone. Il film si chiude con una scena in cui Will e Sylvia pianificano una rapina in una gigantesca banca, il che presuppone un colpo ancora maggiore del milione di anni precedente.*

Ecco alcune citazioni del film che potranno essere utilizzate poi nel confronto tra i ragazzi:

«Quanto tempo ti è rimasto?»

«Solo un giorno! »

«In un giorno si possono fare tante cose! »

«Cosa faresti se avessi tutto questo tempo su quell'orologio? »

«Smetterei di guardarlo. Ma se avessi tutto quel tempo non lo sprecherei. »

«Non mi interessano le ore della giornata, ma che non mi sfugga il tempo dalle mani...»

«Nessuno dovrebbe essere immortale, anche se costasse una sola vita! »

«Ho poco tempo. Non ho tempo per capire come sia successo, funziona così. Siamo geneticamente progettati per smettere di invecchiare a venticinque anni.

Il problema? È che viviamo solo un altro anno... se non guadagniamo altro tempo, il tempo è la valuta in corso. Lo guadagniamo e lo spendiamo. I ricchi posso vivere per sempre, invece noi. Voglio solo svegliarmi senza che il tempo mi sfugga dalle mani... »

«I poveri muoiono, i ricchi non vivono. »

# Modello culturale, artistico e magisteriale

La sezione vuole fare una proposta diversificata e toccare testi dal mondo della cultura, dal magistero, utilizzare il linguaggio artistico e così venire ad arricchire la traccia cristologica presentata nel modulo biblico. Ovviamente le cinque sezioni possono essere utilizzate nella loro globalità e presentate nella forma di un lavoro in stand dove i ragazzi si confrontano con ciascuna sezione oppure si farà una scelta selezionando una sola delle proposte. Si potrebbe dare vita ad una sorta di “caccia al tesoro” che possa rendere più accattivante il confronto con i documenti della cultura e del magistero. I ragazzi trovano così dovranno arrivare in un luogo della parrocchia dove troveranno i cinque documenti. Sarà cura degli animatori dare vita a prove e ad indizi per raggiungere questi “luoghi segreti”. Si indicano all’inizio di ogni sezione degli indizi generici, validi per tutti, che possano aiutare ad individuare il tema e il contenuto di ogni “luogo segreto”.

## A) AUTOCOSCIENZA PROFETICA – CONSAPEVOLEZZA DI SE'

*Indizio per chi utilizza la versione della “caccia al tesoro”:*

Solo conoscendomi, cioè conoscendo la mia interiorità, posso parlare all’interiorità dell’altro.

(Susanna Tamaro).

I ragazzi, nell’arrivare alla busta del primo stand, devono scoprire questa frase. Gli animatori potrebbero far trovare in una busta la citazione di Susanna Tamaro. Ogni parola della citazione è scritta su un foglio: i ragazzi devono ricostruire la citazione nella sua integrità e correttezza. Solo allora potranno ricevere l’indizio o superare una prova per arrivare alla scoperta del testo su cui dovranno riflettere e confrontarsi.

Il testo che i ragazzi troveranno nella busta è una poesia di Swami Paramananda citato in J. Lafrance, *Prega il Padre tuo nel segreto*, Ed. O. R. Milano, 1980, p. 155:

*La perla di gran valore è nascosta profondamente.  
Come un pescatore di perle, o anima mia, tuffati,*

*tuffati nel profondo,  
tuffati ancora più giù, e cerca!  
Forse non troverai nulla la prima volta.  
Come un pescatore di perle, o anima mia,  
senza stancarti, persisti e persisti ancora,  
tuffati nel profondo, sempre più giù,  
e cerca!  
Quelli che non sanno il segreto,  
si burleranno di te,  
e tu ne sarai rattristato.  
Ma non perdere coraggio,  
pescatore di perle, o anima mia!  
La perla di gran valore è proprio là nascosta,  
nascosta proprio in fondo.  
E' la tua fede che ti aiuterà a trovare il tesoro  
ed è essa che permetterà che quello che era nascosto  
sia infine rivelato.  
Tuffati nel profondo, tuffati ancora più giù,  
come un pescatore di perle, o anima mia.  
E cerca, cerca senza stancarti!*

I ragazzi, dopo averla letta, condividono le emozioni, i pensieri che questa lettura ha suscitato in loro. Si confronta poi il testo con il brano del Vangelo di Luca 4, 14-20 citato nel modulo biblico dove Gesù afferma la propria identità e la propria missione. I ragazzi mettono in rapporto questa lucida autoconsapevolezza con l'impegno personale a cercare se stessi e a comprendere che solo cominciando a conoscersi si diventa pronti per la nostra missione nella vita. I ragazzi supereranno lo stand dopo aver composto una poesia di gruppo che sarà la sintesi della loro riflessione e della loro condivisione.

## **B) IL RICONOSCIMENTO DI GESU' COME PROFETA - IL RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO**

*Indizio per chi utilizza la possibilità della "caccia al tesoro".*

I ragazzi devono completare la seguente massima che, troveranno in una busta, mancante di qualche passaggio:





---

*Innanzitutto è necessario riconoscere l'altro nella sua singolarità specifica, la sua dignità di uomo, il valore unico e irripetibile della sua vita, la sua libertà, la sua differenza.*

*Occorre dunque esercitarsi a desiderare di ricevere dall'altro.  
(Enzo Bianchi)*

I ragazzi troveranno:

1) Un testo di Levinas:

“Nel semplice incontro di un uomo con l'altro si gioca l'essenziale, l'assoluto: nella manifestazione, nell'«epifania» del volto dell'altro **scopro che il mondo è mio nella misura in cui lo posso condividere con l'altro**. E l'assoluto si gioca nella prossimità, alla portata del mio sguardo, alla portata di un gesto di complicità o di aggressività, di accoglienza o di rifiuto. Cosa è il pensiero se non si traduce in gesti piccoli o grandi, se non trasforma il mio modo di essere, se non mi apre all'Altro e non definisce il mio essere nel mondo? Un pensiero che rimane chiuso nella nostra mente o nei libri è forse anche lui un po' pigro?”

2) Un 'opera di De Chirico

*Si tratta di Le Muse inquietanti che costituiscono una delle più famose e significative opere di Giorgio de Chirico, e possono essere considerate il manifesto dell'arte metafisica. L'opera, datata 1918, è incentrata sulle figure di due manichini, su un pavimento che ricorda un immenso palcoscenico, delimitato dalla mole del Castello Estense e da un edificio con due ciminiere. La scelta di rappresentare come soggetto principale le Muse è tutt'altro che casuale, per un artista legato alla sua terra natale, la Grecia, e costituisce un'allusione al mondo classico e alle invocazioni alle muse cantate da Omero e a Virgilio. I forti contrasti cromatici del rosso del castello e del bianco spento delle due muse creano una dimensione surreale e inquietante, nella quale lo spettatore è trasportato, accresciuta dalla scelta di raffigurare castello lontano dai soggetti in primo piano.*

I ragazzi sono invitati a scrivere insieme una differenza tra il testo di Levinas e il quadro di De Chirico, mettendo in evidenza le differenze ed esaltando così quella “profezia” che invece, siamo chiamati a riconoscere dell'altro. Arrivati alla giuria si potrebbe fare un piccolo gioco: un ragazzo viene bendato ed un altro prova a scrivere la sensazione che prova davanti al volto bendato dell'altro, cosa l'altro

esprime nell'essere bendato etc.. e poi si ripete l'esperimento, ma questa volta, con il volto scoperto dell'altro. Si potrebbe, per i gruppi interessati, approfondire tutto il cammino artistico di De Chirico e conoscere altre opere dove l'uomo compare come "manichino".

### C) GESU', IL PROFETA RIFIUTATO – L'ESPERIENZA DEL RIFIUTO

*Indizio per chi utilizza la possibilità della "caccia al tesoro".*

I ragazzi hanno davanti un quotidiano. Devono trovare una notizia in cui si riporta la descrizione di un rifiuto dell'altro e portarla alla giuria sintetizzandola con un titolo che giudica il fatto e che sia una provocazione per chi lo dovesse leggere.

I ragazzi poi rifletteranno in gruppo sull'Omelia che Papa Francesco ha tenuto il 24 Aprile 2016 in occasione del Giubileo dei Ragazzi e delle Ragazze:

*«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).*

*Cari ragazzi e ragazze, che grande responsabilità ci affida oggi il Signore! Ci dice che la gente riconoscerà i discepoli di Gesù da come si amano tra di loro. L'amore, in altre parole, è la carta d'identità del cristiano, è l'unico "documento" valido per essere riconosciuti discepoli di Gesù. L'unico documento valido. Se questo documento scade e non si rinnova continuamente, non siamo più testimoni del Maestro. Allora vi chiedo: volete accogliere l'invito di Gesù a essere suoi discepoli? Volete essere suoi amici fedeli? Il vero amico di Gesù si distingue essenzialmente per l'amore concreto; non l'amore "nelle nuvole", no, l'amore concreto che risplende nella sua vita. L'amore è sempre concreto. Chi non è concreto e parla dell'amore fa una telenovela, un teleromanzo. Volete vivere questo amore che Lui ci dona? Volete o non volete? Cerchiamo allora di metterci alla sua scuola, che è una scuola di vita per imparare ad amare. E questo è un lavoro di tutti i giorni: imparare ad amare.*

*Anzitutto, amare è bello, è la via per essere felici. Però non è facile, è impegnativo, costa fatica. Pensiamo, ad esempio, a quando riceviamo un regalo: questo ci rende felici, ma per preparare quel regalo delle persone generose hanno dedicato tempo e impegno, e così, regalandoci qualcosa, ci hanno donato anche un po' di loro stesse, qualcosa di cui hanno saputo privarsi. Pensiamo anche al dono che i vostri genitori e animatori vi hanno fatto, permettendovi di venire a Roma per*

questo Giubileo dedicato a voi. Hanno progettato, organizzato, preparato tutto per voi, e questo dava loro gioia, anche se magari rinunciavano a un viaggio per loro. Questa è la concretezza dell'amore. Amare infatti vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità.

Guardiamo al Signore, che è invincibile in generosità. Riceviamo da Lui tanti doni, e ogni giorno dovremmo ringraziarlo... Io vorrei chiedervi: voi ringraziate il Signore ogni giorno? Anche se noi ci dimentichiamo, Lui non si scorda di farci ogni giorno un dono speciale. Non è un regalo da tenere materialmente tra le mani e da usare, ma un dono più grande, per la vita. Che cosa ci dona il Signore? Ci dona la sua amicizia fedele, che non ci toglierà mai. E' l'amico per sempre, il Signore. Anche se tu lo deludi e ti allontani da Lui, Gesù continua a volerti bene e a starti vicino, a credere in te più di quanto tu creda in te stesso. Questa è la concretezza dell'amore che ci insegna Gesù. E questo è tanto importante! Perché la minaccia principale, che impedisce di crescere bene, è quando a nessuno importa di te - è triste, questo -, quando senti che vieni lasciato in disparte. Il Signore invece è sempre con te ed è contento di stare con te. Come fece con i suoi giovani discepoli, ti guarda negli occhi e ti chiama a seguirlo, a "prendere il largo" e a "gettare le reti" fidandosi della sua parola, cioè a mettere in gioco i tuoi talenti nella vita, insieme con Lui, senza paura. Gesù ti aspetta pazientemente, attende una risposta, attende il tuo "sì".

Cari ragazzi, alla vostra età emerge in voi in modo nuovo anche il desiderio di affezionarvi e di ricevere affetto. Il Signore, se andate alla sua scuola, vi insegnerà a rendere più belli anche l'affetto e la tenerezza. Vi metterà nel cuore un'intenzione buona, quella di voler bene senza possedere, di amare le persone senza volerle come proprie, ma lasciandole libere. Perché l'amore è libero! Non c'è vero amore che non sia libero! Quella libertà che il Signore ci lascia quando ci ama. Lui è sempre vicino a noi. C'è sempre infatti la tentazione di inquinare l'affetto con la pretesa istintiva di prendere, di "avere" quello che piace; e questo è egoismo. E anche la cultura consumistica rafforza questa tendenza. Ma ogni cosa, se la si stringe troppo, si sciupa, si rovina: poi si rimane delusi, con il vuoto dentro. Il Signore, se ascoltate la sua voce, vi rivelerà il segreto della tenerezza: prendersi cura dell'altra persona, che vuol dire rispettarla, custodirla e aspettarla. E questa è la concretezza della tenerezza e dell'amore.

In questi anni di gioventù voi avvertite anche un grande desiderio di libertà. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. Ma qui bisogna

saper dire dei no. Se tu non sai dire di no, non sei libero. Libero è chi sa dire sì e sa dire no. La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri; non è vero che quando io sto bene tutto va bene. No, non è vero. La libertà, invece, è il dono di poter scegliere il bene: questa è libertà. E' libero chi sceglie il bene, chi cerca quello che piace a Dio, anche se è faticoso, non è facile. Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Scelte coraggiose e forti. Non accontentatevi della mediocrità, di "vivacchiare" stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, che siete voi, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore. La libertà è un'altra cosa.

Perché l'amore è il dono libero di chi ha il cuore aperto; l'amore è una responsabilità, ma una responsabilità bella, che dura tutta la vita; è l'impegno quotidiano di chi sa realizzare grandi sogni! Ah, guai ai giovani che non sanno sognare, che non osano sognare! Se un giovane, alla vostra età, non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione, non serve. L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo: non è una dolce poesia da studiare a memoria, ma una scelta di vita da mettere in pratica! Come possiamo crescere nell'amore? Il segreto è ancora il Signore: Gesù ci dà Sé stesso nella Messa, ci offre il perdono e la pace nella Confessione. Lì impariamo ad accogliere il suo Amore, a farlo nostro, a rimmetterlo in circolo nel mondo. E quando amare sembra pesante, quando è difficile dire di no a quello che è sbagliato, guardate la croce di Gesù, abbracciatela e non lasciate la sua mano, che vi conduce verso l'alto e vi risolveva quando cadete. Nella vita sempre si cade, perché siamo peccatori, siamo deboli. Ma c'è la mano di Gesù che ci risolveva, che ci rialza. Gesù ci vuole in piedi! Quella parola bella che Gesù diceva ai paralitici: "Alzati!". Dio ci ha creati per essere in piedi. C'è una bella canzone che cantano gli alpini quando salgono su. La canzone dice così: "Nell'arte di salire, l'importante non è non cadere, ma non rimanere caduto!". Avere il coraggio di alzarsi, di lasciarci alzare dalla mano di Gesù. E questa mano tante volte viene dalla mano di un amico, dalla mano dei genitori, dalla mano di quelli che ci accompagnano nella vita. Anche Gesù stesso è lì. Alzatevi! Dio vi vuole in piedi, sempre in piedi!

---

*So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Siete chiamati a costruire così il futuro: insieme agli altri e per gli altri, mai contro qualcun altro! Non si costruisce “contro”: questo si chiama distruzione. Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora, vivendo pienamente questa vostra età così ricca di doni, e senza aver paura della fatica. Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore! Così sarete riconosciuti come discepoli di Gesù. Così avrete la carta d’identità di cristiani. E vi assicuro: la vostra gioia sarà piena.*

I ragazzi la leggeranno in coppia e poi proveranno a scrivere, ispirati dal testo del Santo Padre, una “terapia” che distrugge la malattia del rifiuto dell’altro. Tale “terapia” va riconsegnata al giudice della “caccia al tesoro”.

#### D) GESU' PROFETA CAMMINA ACCANTO A NOI E SI PRENDE CURA DI NOI - L'ACCOMPAGNAMENTO

*Indizio per chi utilizza la possibilità della “caccia al tesoro”.*

I ragazzi riceveranno ritagliata a pezzi un soggetto che ritrae Gesù con i due discepoli di Emmaus; dovranno ricomporla come fosse un puzzle.

Si consiglia *Gesù risorto con i due di Emmaus, Icona del centro pittorico ecumenico Glikophilousa:*

I ragazzi poi si troveranno davanti ad un testo di H. J. Nouwen tratto da *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo*, Queriniana, 1997. Il testo è tratto dalla seconda parte del libro:

*Ospitalità significa principalmente la creazione di uno spazio libero dove lo straniero, dove l'altro possa entrare per diventare amico invece che nemico. Ospitalità non significa cambiare le persone, ma offrire loro uno spazio dove il mutamento possa avvenire. Il paradosso dell'ospitalità consiste nel fatto che essa vuole creare il vuoto, non vuoto pauroso ma un vuoto amico, in cui gli altri entrino e scoprono se stessi come creature libere; libere di cantare le loro canzoni, di*



*parlare la loro lingua, liberi di essere se stessi, liberi di seguire la loro vocazione. L'ospitalità non è un modo subdolo ad adottare il modo di vivere di chi ospita, ma il dono di un'opportunità in cui l'invitato possa trovarne uno proprio. E' importante*

---

*individuare che è l'altro, chi è lo straniero nella nostra cerchia familiare. Una volta acquisita la capacità di ospitare bene chi ci è vicino, potremo espandere l'ospitalità verso orizzonti più lontani. E' la povertà che produce il buon ospite. La povertà è la disposizione interiore che ci permette di abbassare le difese. Si percepisce l'altro come nemico solo fino a quando si ha qualcosa da difendere. Ma appena si dice: "entra pure, la mia casa è tua, la mia gioia è la tua gioia, la mia tristezza la tua tristezza, la mia vita la tua vita" si realizza la gioia di accompagnare l'altro, non si avrà nulla da difendere, perché non si avrà nulla da perdere bensì tutto da dare. Chi è colmo di idee, di concetti, di opinioni e di convinzioni non può essere un buon ospite. Non vi è spazio interiore per ascoltare, apertura per scoprire le doti altrui. Ma l'ospite buono non deve essere povero soltanto nella mente, ma anche nel cuore. Se il cuore è colmo di pregiudizi, di preoccupazioni, di gelosie, ci sarà poco posto per l'altro, per lo straniero. Un cuore gonfiato ci può rendere assai intolleranti. Ma se avremo la buona volontà di non fare della nostra limitata esperienza il criterio per avvicinare gli altri, allora potremo accorgerci che la vita è più grande della nostra vita, la storia più grande della nostra storia, l'esperienza più grande della nostra esperienza e Dio più grande del nostro Dio. Questa è la povertà di cuore che produce il buon ospite.*

I ragazzi, dopo aver letto e riflettuto sul testo, potrebbero dare vita ad una piccola scenetta provando ad attualizzare ai loro ambienti di vita ( casa, scuola, parrocchia, sport, amici...) il significato del testo e cercheranno di mettere in evidenza che si compie la propria profezia quando si è capaci di accompagnare, di mettersi al fianco degli altri.

## E) LA PROFEZIA DI GESU' SI COMPIE NELL'OGGI

*Indizio per chi utilizza la possibilità della "caccia al tesoro".*

I ragazzi saranno chiamati a scrivere tre definizioni su cosa è per loro il tempo. Le definizioni saranno raccolte dal capo gioco e potranno essere oggetto di ulteriore confronto.

Superate le prove i ragazzi potranno imbattersi in un famoso testo di A. de Saint Exupéry tratto dalla sua opera, *Il Piccolo Principe*:

*- Il quarto pianeta era abitato da un uomo d'affari. Questo uomo era così occupato che non alzò neppure la testa all'arrivo del piccolo principe.*

« Buon giorno», gli disse questi. «La vostra sigaretta é spenta». «Tre più due fa cinque. Cinque più sette: dodici. Dodici più tre: quindici. Buon giorno. Quindici più sette fa ventidue. Ventidue più sei: vent'otto. Non ho tempo per riaccenderla. Ventisei più cinque trentuno. Ouf! Dunque fa cinquecento e un milione seicento ventiduemila settecento trentuno». «Da cinquantaquattro anni che abito in questo pianeta non sono stato disturbato che tre volte. La prima volta é stato ventidue anni fa, da una melolonta che era caduta chissà da dove. Faceva un rumore spaventoso e ho fatto quattro errori in una addizione. La seconda volta é stato undici anni fa per una crisi di reumatismi. Non mi muovo mai, non ho il tempo di girandolare. Sono un uomo serio, io. La terza volta... eccolo! Dicevo dunque cinquecento e un milione».

- Che cosa vuol dire addomesticare?" "E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami..." "Creare dei legami?" "Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo." La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: " Per favore .....addomesticami", disse. " Volentieri", rispose il piccolo principe, " ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose". " Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe." gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!" " E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "E' il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. " Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..." " Io sono responsabile della mia rosa...." Ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

Un altro testo di Pascal (Pensieri, n. 172):

Noi non ci atteniamo mai al tempo presente. Anticipiamo il futuro come troppo lento a venire, come per affrettarne il corso; oppure ricordiamo il passato per fermarlo come troppo rapido; così imprudenti che erriamo nei tempi che non sono nostri, e non pensiamo affatto al solo che ci appartiene, e così vani, che



---

*riflettiamo su quelli che non sono più nulla, e fuggiamo senza riflettere quel solo che esiste. Il fatto è che il presente, di solito, ci ferisce. Lo dissimuliamo alla nostra vista perché ci affligge; se invece per noi è piacevole, rimpiangiamo di vederlo fuggire. Tentiamo di sostenerlo per mezzo dell'avvenire, e ci preoccupiamo di disporre le cose che non sono in nostro potere, per un tempo al quale non siamo affatto sicuri di arrivare. Ciascuno esamini i propri pensieri: li troverà sempre tutti occupati dal passato e dal futuro. Il presente non è mai il nostro fine: il passato ed il presente sono i nostri mezzi, solamente il futuro è il nostro fine. In questo modo non viviamo mai, ma speriamo di vivere; e, disponendoci sempre ad essere felici, è inevitabile che non lo siamo mai.*

Un testo di Madeleine Delbrel

*Ogni mattina*

*è una giornata intera  
che riceviamo dalle mani di Dio.  
Dio ci dà una giornata intera  
da lui stesso preparata per noi.  
Non vi è nulla di troppo  
e nulla di “non abbastanza”,  
nulla di indifferente  
e nulla di inutile.  
È un capolavoro di giornata  
che viene a chiederci di essere vissuto.  
Noi la guardiamo  
come una pagina di agenda,  
segnata d'una cifra e d'un mese.  
La trattiamo alla leggera  
come un foglio di carta.  
Se potessimo frugare il mondo  
e vedere questo giorno elaborarsi  
e nascere dal fondo dei secoli,  
comprenderemmo il valore  
di un solo giorno umano.*

---

Un testo di don Lorenzo Milani:

*Il tempo è il bene più prezioso dell'uomo, perché è la sua vita stessa. Se un'azione è inutile, è buttar via del tempo. E' un peccato gravissimo, io lo chiamo bestemmia del tempo. E mi pare una cosa orribile, perché il tempo è poco, quando è passato non torna. A me manca sempre e non so come vi avanzi per buttarlo via. Alle persone normali il tempo manca, a quelle anormali invece avanza. Tutte le persone normali sono alla ricerca disperata di un po' di tempo di avanzo. Le persone anormali invece hanno del tempo di avanzo e tentano di buttarlo via. Se uno ogni giorno riesce a fare tutto quello che vorrebbe fare è un uomo minorato, perché una persona normale non riesce mai a fare tutto quello che vorrebbe fare, resta ogni sera con il rammarico di non aver fatto di più. Questa è la normalità in una qualsiasi vita appena un po' nobile. Ma ci si potrà concedere qualche distrazione? In tutte le cose più normali della vita se si fa il proprio dovere si trova divertimento. O meglio, diciamo che un'infinità di doveri dell'uomo sono conditi con un po' di piacere e un po' di dolore. La vita non è né orribile, né meravigliosa: è mescolata di gioie e dolori che condiscono i nostri doveri quotidiani.*

I ragazzi, dopo aver letto, i testi sono invitati a riassumere personalmente i cinque brani. Dovranno riassumerli, immaginando di scrivere una lettera ad un amico/a in difficoltà e aiutarlo/a a ridare significato al proprio tempo e alla propria vita. Per aiutarlo/a dovranno scrivere una lettera che prenda il meglio di ciascuno dei testi esaminati.

## Modulo missionario-servizio

*L'indice cristologico che ha animato finora i moduli precedenti si concentrano di fatto attorno a tre nuclei fondamentali: la profezia che ognuno porta in se stesso, la profezia che riconosco nell'altro, la profezia che si compie nell'oggi che mi è dato di vivere. I ragazzi hanno così scoperto Gesù, il profeta e si sono confrontati con la sua autoconsapevolezza, con il suo essere riconosciuto come profeta e più di un profeta, con il suo riconoscimento spesso rifiutato fino ad arrivare a vedere dal vivo, nell'oggi il compiersi del mistero di Cristo. Da qui vogliamo con molta semplicità proporre tre possibili esercizi missionari e di servizio che ruotino attorno alla propria identità, al riconoscimento dell'altro e alla concretezza del tempo, come dono dove si esercita la propria profezia.*

### PROPOSTA 1

La prima proposta vuole riassumere **la prima e la quarta sezione del nostro "indice cristologico"** ( *vd.modulo biblico*). Le due sezioni si concentrano sulla consapevolezza della propria identità ee, la quarta, su quell'accompagnarci del Signore, nella ferialità di ogni giorno, a scoprire chi siamo e a prendere coscienza della nostra profezia. Il Suo accompagnarci è una via concreta, umile che rende visibile la profezia del Signore. Si propone così ai ragazzi di avviare l'accompagnamento personale, quella che in parole più grandi viene definita la "direzione spirituale". E' bene presentarla in modo giusto ai ragazzi, con semplicità, senza forzature o pensando che lì si esaurisce tutta l'attenzione pastorale verso i ragazzi, ma siamo inviati a presentarla come un aiuto, come un tempo da dedicare a far venire alla luce chi si è veramente e così, aiutati con lo sguardo di Dio, in un accompagnamento umile e discreto, a scoprire quale "profezia" si è chiamati a vivere. In un antico, ma prezioso volume sulla evoluzione psicologica del fenomeno religioso ( G. Milanese- C. Aletti, *Psicologia della religione*, Torino, 1973) troviamo scritto con chiarezza che nell'età dell'adolescenza avviene una prima forma di *decentramento* rispetto all'età dell'infanzia e si avvia " quel processo lento e discreto che ha luogo nell'esistenza di chi incontra Dio, lo scopre sempre più come realtà trascendente e si lascia radicalmente trasformare". Da qui il sostegno individuale perché il ragazzo e la ragazza fanno diventare propri quegli elementi che accoglieranno personalmente e che richiedono una formulazione esplicita espressa in prima persona. Tale accompagnamento così si prefigge di aiutare il

---

singolo ragazzo e la singola ragazza a conoscere se stesso/a, a guardare dentro se stesso/a, ad accettarsi e alla luce di questa scoperta diventerà possibile proporre qualcosa di valido su cui fondare se stesso e aprirsi al progetto di Dio. Si consiglia così di proporre l'accompagnamento spirituale come un'azione missionaria verso se stessi per fare propria la profezia di Cristo che si realizza e si pronuncia nella vita di ciascuno e che attende quel "sì" che realizza la nostra profezia.

Si potrebbe introdurre il tema anche facendolo sorgere da una piccola riflessione/attività dove s'invitano i ragazzi ad elencare le cose di cui pensano di avere bisogno per conoscere se stessi, per comprendere quale è la via per comprendere a quale profezia sono chiamati. Si potrebbe dare un elenco di possibilità di cose per aiutarsi a crescere nella autoconsapevolezza di se stessi. I ragazzi ricevono una semplice scheda dove devono scegliere tre cose, tra quelle elencate, che ritengono necessarie e urgenti per essere aiutati a comprendere la loro identità, per essere accompagnati a scorgere la "loro profezia".

Si potrebbe dare una scheda dal titolo:

*PER COMPRENDERE ME STESSO HO BISOGNO...*

- a) Dedicare venti minuti ogni giorno a fare ciò che mi piace.*
- b) Stare più tempo da solo, da sola...*
- c) Parlare con un amico o un'amica dei miei problemi almeno per quindici minuti...*
- d) Scrivere ciò che provo sul mio profilo facebook e ricevere risposte dai miei amici.*
- e) Chiedere consiglio a più di una persona e poi confrontare le risposte che ricevo.*
- f) Parlare più spesso con i miei genitori.*
- g) Scrivere su un diario tutte le cose che ascolto dagli altri e poi rileggerle cercando quelle che sono utili per me.*
- h) Passeggiare e fare sport.*
- i) Scrivere una mia emozione e un mio stato d'animo nel gruppo Whatsup che preferisco.*
- j) Confrontarmi periodicamente con un sacerdote.*
- k) Leggere il Vangelo.*
- l) Lanciare qualche frase ad uno dei professori da cui ricevere poi aiuto.*

m) *Ascoltare io per primo gli altri.*

n) *Riflettere sui testi delle canzoni che ascolto più volentieri.*

o) *Cantare spensieratamente attendendo un'intuizione buona che mi possa aiutare.*

p) *Agire d'istinto: quella sarà la cosa migliore per conoscermi veramente.*

....

Da quest'attività si potrebbe così partire per introdurre il tema dell'accompagnamento personale. Una variante potrebbe essere quella di invitare in gruppo qualche esperto ( uno psicologo, un educatore...) che possa aiutare i ragazzi a comprendere la necessità di essere sostenuti nel proprio processo d'identificazione e di autoconsapevolezza.

## PROPOSTA 2

La seconda esperienza di servizio, invece, è rivolta verso gli altri e vuole mettere insieme ***la seconda e la terza sezione del nostro "indice cristologico"*** ( vd. *Modulo biblico*) laddove si metteva in evidenza come la profezia di Gesù viene da un lato riconosciuta dagli altri, ma anche rifiutata. I ragazzi sono invitati a fare un ascolto reale del territorio del loro quartiere. Si studierà prima insieme quali realtà ascoltare ( la scuola, il municipio, un comitato di quartiere, alcuni enti di partecipazione, gli stessi responsabili dei gruppi parrocchiali...) e cercare di rivelare sul quartiere tutte le realtà che da un lato riescono ad accogliere le "profezie" presenti nel territorio e dall'altro quelle "profezie" che vengono respinte o rifiutate. I ragazzi, raccolgono i dati e li studiano insieme. Si darà vita ad un'originale FIERA DELLA PROFEZIA DEL QUARTIERE" che il gruppo adolescenti organizzerà nei modi e nei tempi che si riterranno opportuni. I ragazzi, daranno vita ad una "FESTA DELLA PROFEZIA" in parrocchia, invitando il maggior numero di persone. Nella festa della profezia i ragazzi faranno trovare degli stands che saranno una fotografia del quartiere, delle sua potenzialità profetica, delle sue fatiche a dare volto a tutte le profezie presenti. Al termine della festa i ragazzi sposteranno un progetto ( che avranno preparato prima in gruppo) dove loro potranno essere in prima linea soprattutto per aiutare quella "profezia" che non viene accolta o viene rifiutata. Gli ambiti possono essere diversi ed intercettare così le carenze che sapranno leggere sul loro territorio. Sarebbe bello se tra gli stand della *Fiera* ci possa essere anche una presentazione iniziale o finale delle cinque sezioni cristologiche attraverso la visione di video o di qualche cartellone che sia visibile ai partecipanti

---

in modo da offrire a tutti la chiave di lettura da cui si è partiti nella realizzazione del loro progetto e nella proposta che desiderano fare alla comunità parrocchiale e al quartiere.

### **PROPOSTA 3**

La terza proposta desidera, invece, esplicitare la dimensione missionaria **dell'ultima sezione cristologica** (vd. *modulo biblico*) dove si mette in evidenza la concretezza dell'oggi come opportunità e realtà che vede compiersi concretamente la "profezia" del Signore. In quell'oggi di Gesù ci viene lanciata la sfida ad accogliere il "nostro oggi" per non perdere la possibilità di compiere ciò che il Signore, in modo unico ed irripetibile, ha progettato per ognuno.

Si tratta di dare vita ad un'attività di natura missionaria che valorizzi il tema del tempo.

#### ***La banca dello scambio del tempo prezioso***

"Banca del tempo" è una semplice iniziativa di scambio la cui unità di misura è il tempo: ogni partecipante si rende disponibile a fornire una certa prestazione che può offrire (pulire, insegnare, accompagnare, fare compagnia, stare con i più piccoli in parrocchia, dare un aiuto alla Caritas....) ricevendone in cambio un'altra, di pari durata. Non conta la qualità del servizio offerto, ma solo la durata. L'aspetto peculiare di quest'iniziativa, rispetto al volontariato, è che mentre quest'ultimo si basa sulla gratuità, la *Banca dello scambio del tempo prezioso* si fonda su uno scambio appunto: in tal modo la persona (soprattutto se anziana) si sente maggiormente valorizzata ed invitata a superare una mentalità di tipo assistenzialistico a favore di una logica della solidarietà. Il tentativo è di aiutare anche gli altri a capire quanto è prezioso ciò che possono fare. Ovviamente il tentativo può essere organizzato per un periodo limitato e si possono coinvolgere le persone che saranno destinatarie di un aiuto e di un servizio. Per es. una persona anziana potrebbe scambiare una mezz'ora di compagnia di due adolescenti con una mezz'ora di preghiera proprio per loro... Potrebbe essere interessante che ciascuno trovi più di una possibilità di cose da fare in un certo tempo e si realizzi uno scambio che risulti più soddisfacente per tutti e nello stesso tempo si è educati a comprendere quanto è prezioso il nostro oggi e quanto è prezioso non solo ciò che oggi posso compiere io, ma ciò che oggi nasce dalla fecondità dell'altro!

# Modulo celebrativo-liturgico

## SCHEDA 1

*La prima scheda presenta cinque preghiere per ragazzi che possono essere utilizzate alla conclusione del confronto e della condivisione delle cinque sezioni dell'indice cristologico su cui è costruita la seconda parte del presente sussidio.*

### A) AUTOCOSCIENZA PROFETICA – CONSAPEVOLEZZA DI SE'

Signore Gesù, ti guardo e ti osservo seduto nella sinagoga di Nazareth.

Ammiro la tua sicurezza, contemplo la serietà con cui apri il rotolo del profeta Isaia, guardo le tue mani tenaci e certe che srotolano quel rotolo sacro.

Contemplo la tua voce calma e decisa, rassicurante e calda; guardo i tuoi occhi limpidi e puri, specchio di un cuore integro e sano.

Guardo tutti coloro che ti sono attorno, insicuri ed incerti, sorpresi e delusi, incapaci di capirsi e di capire, prigionieri di loro stessi, presuntuosi davanti alla Parola, incapaci ad ammettere che non si conoscono.

Osservo la tua forza quando riesci a dire: "Oggi questa Parola si è compiuta!" .

Signore, ti ammiro per la consapevolezza che hai di Te stesso, per la serenità con cui ti conosci, per la forza con cui ti esprimi e ti manifesti.

Signore, donami la tua tenacia, dona anche a me di conoscermi.

Regalami la gioia di vedere compiuta in me la Tua Parola, fammi dono del Tuo Spirito perché venga a rendere luminoso il mio intimo, perché mi aiuti a conoscermi.

Signore, fa' che mentre divento consapevole di me stesso, non rimanga fermo davanti allo specchio ad ammirarmi, ma come Te abbia il coraggio di diventare amico della Parola e di mettere in moto le mie mani, i miei piedi, le mie labbra, il mio cuore perché si compia ciò che sono nel portare gioia agli afflitti, libertà ai prigionieri, sostegno agli scoraggiati.

Signore, aiutami a comprendere che mi conoscerò davvero se mi lascerò amare e custodire dal Tuo Amore, come Tu ti sei lasciato custodire dalla tenerezza del Padre Tuo. Amen.

## B) IL RICONOSCIMENTO DI GESU' COME PROFETA – IL RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO

Signore, faccio fatica a riconoscerTi presente, a riconoscere soprattutto che il Tuo Volto dice una novità solida e perenne alla mia vita.

Signore, voglio riconoscerTi mentre leggo la Tua Parola, mentre mi parli e mi sveli chi sono. Voglio accoglierti perché sai dirmi la verità, perché la Tua Parola mi rende vero e fa sorgere come l'aurora la verità che mi porto dentro, la verità che m'identifica e mi rende libero.

Signore, voglio riconoscerti come il profeta che mi nutre. Sei più di un profeta perché non ti accontenti di una verità astratta, perché non mi dici parole passeggere e vuote, teorie sull'amore... ma ti fai cibo per me. Sì, Tu ti fai dono e il tuo amore mi nutre e rende possibile la mia verità; il tuo amore svela al mio cuore chi sono, il tuo dono mi rende autentico e vero. Signore, grazie perché Ti sei donato proprio a me, perché vieni incontro alla mia fame, ti accorgi che ho fame di Te, di amicizia, di relazione, di cibo solido, vero che mi fa correre per le strade del mondo.

Voglio riconoscerti perché mi fai vivere, perché mi fai entrare nel Tuo Cuore e mi fai vivere della Tua Vita.

Signore, mentre ti accolgo concedimi la grazia anche di riconoscere la profezia di chi mi cammina al fianco. Aiutami a riconoscere la verità e la vita che sono nei miei fratelli e solo così diventi credibile la verità che è in me. Amen.

## C) GESU', IL PROFETA RIFIUTATO – L'ESPERIENZA DEL RIFIUTO

Signore, ti rifiuto perché alla limpidezza del tuo cuore, preferisco il rifugio nella mia sporcizia mediocre e anonima.

Ti rifiuto perché davanti alla tua opera di fare unità in me, preferisco la divisione e la frammentazione della vita di ogni giorno, preferisco frantumarmi e consumare esperienze divise in se stesse e in autentiche.

Signore, ti rifiuto perché non voglio credere che si vive solo se si ama e preferisco ancora il mio egoismo e la mia indifferenza.

Signore, aiutami a non rifiutarti e fa' venire a galla la mia voglia di vivere ora, oggi, alla grande e per sempre! Amen.



## D) GESU' PROFETA CAMMINA ACCANTO A NOI E SI PRENDE CURA DI NOI

Ogni volta che un volto si affianca al mio per consolarmi, per sostenermi, per camminare Ti conosco e mi accorgo che sei più di un profeta.

Ogni volta che una persona si dona per me, comprendo che non sei uno che dice solo parole buone, ma uno che ama sul serio.

Ogni volta che guardo la Tua Croce, comprendo che lì si rende visibile il Tuo amore continuo per me, come un fuoco che non si consuma mai.

Ogni volta che Ti ricevo nell'Eucarestia scopro che lì c'è il Tuo Corpo dato per me, lì c'è il Tuo Sangue versato per me.

Ogni volta che riesco a mettermi al fianco di chi è solo e triste, che riesco a rimanere vicino a chi è nella difficoltà senza fuggire, allora comprendo che la mia vita sarà più di una profezia, che la mia vita sarà trasparenza del Tuo amore capace di chinarsi verso tutti. Sia quest'amore, per sempre, la profezia della mia vita. Amen.

## E) LA PROFEZIA DI GESU' SI COMPIE NELL'OGGI

*Si offre una preghiera di M. Quoist:*

Sono uscito, Signore,  
fuori la gente usciva.  
Camminavano e correvano tutti.  
Correvano per non perdere tempo,  
correvano dietro al tempo,  
per riprendere il tempo,  
per guadagnare tempo!...

“Arrivederci, signore, scusi,  
non ho il tempo.  
Ripasserò, non posso attendere,  
non ho il tempo.  
Termino questa lettera perché  
non ho il tempo.  
Avrei voluto aiutarla,  
ma non ho il tempo.  
Non posso accettare,

per mancanza di tempo.  
Non posso riflettere, leggere,  
sono sovraccarico,  
non ho il tempo”.

Vorrei pregare, ma non ho il tempo.  
Tu comprendi, Signore,  
non ho il tempo.  
Lo studente, ha il suo studio  
e tanto lavoro,  
non ha tempo... più tardi...  
Il giovane fa dello sport,  
non ha tempo... più tardi...  
Lo sposo novello  
deve arredare la casa,  
non ha tempo... più tardi...  
I genitori hanno i bambini,  
non hanno tempo... più tardi...

I nonni hanno i nipotini,  
non hanno tempo... più tardi...  
Sono malati! Hanno le loro cure,  
non hanno tempo... più tardi...  
Sono moribondi, non hanno...  
troppo tardi!...  
non hanno più tempo!...

Così gli uomini corrono tutti  
dietro al tempo, o Signore,  
passano sulla terra correndo,  
frettolosi, precipitosi,  
sovraccarichi, impetuosi, avventati...  
e non arrivano mai a tutto,  
manca loro il tempo,  
nonostante ogni sforzo,  
manca loro il tempo,  
anzi manca loro molto tempo.

Signore, Tu hai dovuto fare  
un errore di calcolo.  
V'è un errore generale:  
le ore sono troppo brevi,  
i giorni sono troppo brevi,  
le vite sono troppo brevi!

Tu, che sei fuori del tempo,  
sorridi, o Signore,  
nel vederci lottare con esso,  
e Tu sai quello che fai!  
Tu non Ti sbagli quando distribuisce  
il tempo agli uomini:  
doni a ciascuno il tempo di fare  
quello che Tu vuoi che egli faccia.  
Ma non bisogna perdere tempo,  
sprecare tempo,  
ammazzare il tempo.  
Perché il tempo  
è un regalo che Tu ci fai,

ma un regalo deteriorabile,  
un regalo che non si conserva.

Signore, ho tempo,  
ho tutto il tempo mio,  
tutto il tempo che Tu mi dai:  
gli anni della mia vita,  
le giornate dei miei anni,  
le ore delle mie giornate,  
sono tutti miei.  
A me spetta riempirti,  
serenamente, con calma,  
ma riempirti tutti, fino all'orlo,  
per offrirti, in modo che  
della loro acqua insipida  
Tu faccia un vino generoso,  
come facesti un tempo a Cana  
per le nozze umane.

Non Ti chiedo, oggi, o Signore,  
il tempo di fare questo  
e poi ancora quello;  
Ti chiedo la grazia  
di fare coscienziosamente  
nel tempo che Tu mi dai,  
quello che Tu vuoi che io faccia.

## SCHEDA 2

### Liturgia penitenziale

*L'indice cristologico che ha ispirato tutta la sezione si presta anche come un aiuto per una Liturgia Penitenziale. Lo stesso sacramento della Riconciliazione in se stesso aiuta a sperimentare la concretezza dei temi vissuti con i ragazzi. Nel sacramento il Signore si rivela nella sua misericordia e il ragazzo sperimenta cosa Gesù ha pronunciato nella sinagoga di Nazareth; nel sacramento il Signore ci svela chi siamo e nella verità di noi stessi ci viene a riempire di perdono e di vita. La Confessione ci aiuta a riconoscerlo negli altri e ci svela il volto dei fratelli che impariamo a guardare con gli occhi del Risorto. Infine, nel suo mettersi accanto a noi, attraverso la mediazione del sacerdote, condivide le nostre fatiche, le nostre tristezze e le nostre paure e ci apre alla possibilità di una speranza che si concretizza nell'apertura a progetti di pace e di amore. La Confessione aiuterà i ragazzi a recuperare l'oggi della loro vita e a sentire che quel perdono ricevuto oggi viene a riempire di pienezza e di significato il tempo della nostra vita facendolo coincidere con il tempo di Dio! La liturgia penitenziale riprenderà i cinque momenti che attraversano tutto la sezione e da lì i ragazzi saranno invitati a preparare la loro confessione.*

Dopo il canto e l'ingresso del sacerdote, s'inizia la liturgia con il segno della Croce, il saluto e l'introduzione del presidente della celebrazione.

Viene letto il testo di Gv 14, 5-6a:

*Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?" Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".*

I ragazzi vengono inviati ad un momento di silenzio guidati dal seguente testo:

Gesù proclama con forza la sua identità. Hai conosciuto la sua sicurezza fin dalla sinagoga di Nazareth dove con serenità e forza ha manifestato la sua identità.

Nella tua vita avverti, forse, confusione... spesso ti domanderai chi sei? Cosa fare della tua vita? Ma sono domande troppo impegnative, capisci che sono fondamentali, ma è meglio evitarle... e allora è più facile non fare troppe domande, non perdere tempo a capire chi sei.

Prova così a chiederti:

- Non ti sembra di preferire spesso un modo di essere e di pensare che ti rende superficiale?

- Disprezzi il tempo dedicato ad avere cura di te stesso, di ciò che sei veramente?
- Dedichi del tempo a riflettere, a capirti, a guardarti interiormente?
- Capisci che più è limpido il tuo cuore più è facile la verità su te stesso? Prova così a guardare quali sono le tue intenzioni più profonde?
- Cosa ti muove a parlare, ad agire, quali sono le motivazioni che ti sostengono? E come le giudichi?
- Dedichi del tempo a leggere la Parola di Dio, a meditare il Vangelo?
- Come vivi la relazione globale con te stesso? Le tue emozioni, il tuo corpo, le tue cose...
- Intravedi degli atteggiamenti e delle azioni che oscurano la tua identità?

I ragazzi, dopo questo breve momento, compiono un piccolo gesto. Viene introdotto il Cero Pasquale, spiegando che è il segno del Risorto vivo in mezzo a noi. Da Lui solo riceviamo vita, Lui ci dice chi siamo veramente. Accompagnati dal canto, ciascuno accenderà proprio dal Cero un lumino che viene posto accanto al cero pasquale.

Nel secondo momento vengono letti alcuni versetti tratti dall'incontro di Gesù con la donna Samaritana ( Gv 4, 19.25-26):

*Gli replicò la donna (samaritana): “Signore, vedo che tu sei un profeta! (...) So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”. Le dice Gesù: “Sono io, che parlo con te”.*

Gesù viene con schiettezza riconosciuto profeta nel momento in cui quella donna si sente dire da Lui la verità su se stessa. Quest'incontro ti aiuta a verificare la tua personale relazione con il Signore:

- Accogli l'amicizia di Gesù nella tua vita? Prendi sul serio la relazione con Lui?
- Dedichi del tempo alla preghiera, allo stare con Lui? Come organizzi quel tempo dedicato a Lui?
- Frequenti i momenti in cui incontri il Signore come l'appuntamento domenicale dell'Eucarestia?
- Sai riconoscere la presenza di Dio nelle persone che ti sono accanto? In quelle che ti dimostrano affetto, stima e vogliono aiutarti? Sai esprimere loro gratitudine?
- Sai riconoscere la presenza di Dio nei fatti, nelle circostanze di ogni giorno? Sei consapevole di vivere alla sua presenza?

- Il Signore viene riconosciuto “come profeta” perché rivela all’altro la verità, perché nutre il popolo nel deserto, perché ridona la vita: come accogli il giudizio di chi ti vuole bene e a tua volta giudichi gli altri secondo verità? Sai nutrirti di “pane vero”, che ti sazia veramente oppure ti nutri attraverso internet, tv, facebook di cose che sai non ti aiutano a crescere, ma che ti lasciano senza sostanza ed impediscono la tua crescita? Sai investire risorse, qualità, amicizie per cose che danno pienezza alla tua vita di ogni giorno?

I ragazzi, mentre si esegue un canto, baciano il libro della Parola: vuole essere il segno che lì, nell’incontro con Lui, riconoscono la propria identità e la propria verità.

Nel terzo momento viene letto il seguente testo (Lc 4, 23.28-30):

*Egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria. Poi aggiunse: In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria ( ...). All’udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la città, per gettarlo giù. Ma egli passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

Questi pochi versetti ti possono aiutare a verificare la tua relazione con gli altri:

- Ti capita di rifiutare chi ti sta accanto solo perché ti sei stancato di lui o di lei?
- Hai percepito qualche volta di aver usato gli altri solo per i tuoi comodi, mancando di sincerità?
- Hai mai tradito qualcuno, venendo meno alla lealtà e alla parola data?
- Hai mai dato qualche risposta con malignità e cattiveria?
- Ti sei rivolto ai tuoi amici con volgarità, senza rispetto e accoglienza?
- Hai giudicato qualcuno davanti agli altri, disprezzandolo e creando così sospetto e discordia?
- Hai mentito creando rifiuto attorno a te?
- Hai costruito delle relazioni sulla falsità?
- Hai disprezzato qualche buon consiglio o hai respinto qualcuno che, invece, ti stava aiutando a capirti e conoscerti meglio?
- Come vivi la tua relazione con i tuoi genitori e i tuoi familiari?
- Come desidereresti impostare le tue amicizie? Come vorresti fondarle?

- 
- Hai rifiutato qualcuno solo perché più debole o perché povero o straniero o semplicemente perché non condivideva le tue idee?

I ragazzi vengono invitati a scambiarsi un segno- di pace.

Viene poi letto il seguente passo evangelico (Lc 10, 33-34)

*Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.*

Il gesto misericordioso del Samaritano t'invita a misurare la temperatura della tua misericordia e del tuo saperti prendere cura di chi ti è accanto.

- Sai rimanere al fianco degli altri oppure ti avvicini solo se hai voglia, solo se sei emotivamente carico e ti capita, invece, di trascurare e lasciare solo chi ha bisogno di aiuto?
- Sai metterti al fianco degli altri e sai così essere fedele? Ci sono situazioni, responsabilità, relazioni in cui fatichi ad essere perseverante e fedele?
- Sai lasciarti accompagnare da chi si vuole prendere cura di te oppure sei orgoglioso e pensi di riuscire da solo senza alcun aiuto?
- Pretendi l'aiuto degli altri oppure pretendi che gli altri facciano come vuoi tu?
- Sai essere discreto e attento?
- Ti capita di lasciarti dominare dall'istinto, facendo del male a chi ti è vicino e mancando di delicatezza e rispetto?
- Hai aiutato qualcuno con un semplice sms, evitando di perdere tempo, di cercarlo e di parlarle con il cuore guardandosi in volto?
- Sai ricominciare da una ferita e da un litigio mettendoti di nuovo al fianco dell'altro?

I ragazzi vengono invitati a scrivere un impegno di attenzione verso qualcuno; vengono due a due, per mano, davanti all'altare e depositano lì l'impegno scritto. Alla fine della confessione presenteranno il loro impegno al confessore e potrebbe diventare la penitenza che ciascuno vivrà nei giorni successivi alla confessione.

Si legge i seguenti versetti (Lc 19, 9-10):

*Gesù rispose ( a Zaccheo): Oggi per questa casa è entrata la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.*

---

Gesù insiste sull'oggi! Oggi passa la sua salvezza, oggi è una possibilità per me come lo sarà la confessione cui, tra poco, potrò accostarmi.

Verifico il mio rapporto con il tempo:

- Come organizzo le mie giornate e il mio tempo libero?
- Vengo meno alle mie responsabilità a scuola rimandando a domani ciò che potrei fare oggi?
- Sono superficiale e pigro e ho la sensazione che molte giornate vengano sprecate inutilmente?
- Riconosco che ho perduto qualche occasione per crescere?
- Ho pensato che non fosse quello il momento per fare un'azione buona?
- Ho perso del tempo in ciò che è inutile e coinvolto altri in questa pigrizia?
- So organizzare con responsabilità anche il tempo del divertimento e dello svago e ho, invece, cercato lo sballo abusando di alcol, fumo e forse droga?
- Ho pensato che dedicare del tempo agli altri, alle miei doveri, al gruppo in parrocchia, agli amici era perdere tempo?

I ragazzi vengono invitati a compiere la Confessione individuale. Prima si potrebbe incoraggiarli a scegliere uno dei cinque versetti che più li hanno colpiti: potrebbe diventare il versetto da leggere all'inizio della Confessione e che potrebbe illuminare bene la confessione dei peccati e il proprio ringraziamento al Signore.

Durante le Confessioni si potrebbe leggere, intervallandola con dei canti o con ulteriori provocazioni per le confessioni l'omelia (riportata anche nel modulo culturale-artistico-magisteriale) che Papa Francesco ha tenuto nel Giubileo dei Ragazzi e delle Ragazze del 24 Aprile 2016.

Al termine della Confessione i ragazzi vengono invitati a ringraziare insieme il Signore recitando prima del Padre Nostro la seguente preghiera:

Grazie, Signore per il dono della verità che hai pronunciato su di me in questo sacramento.

Grazie perché la Tua Verità mi rende libero, contento nel cuore.

Grazie perché hai stima di me e hai riconosciuto il bene nel mio cuore.

Grazie perché ti fidi del tesoro che è racchiuso nel mio cuore, grazie perché Ti sei messo al mio fianco e hai fatto venire allo scoperto il meglio,

---

ciò su cui posso continuare a fondare la mia vita.  
Grazie perché dalla Tua Croce e dalla Tua Risurrezione  
ho potuto oggi ricevere il tuo abbraccio pieno di perdono e di affetto.  
Il tuo perdono mi ha fatto sentire accolto, custodito e amato.  
Signore, non posso sprecare il tempo:  
oggi inizio a costruire la mia vita per Te, secondo il tuo progetto e sarà possibile  
la mia gioia e la mia salvezza.

Amen.

Padre Nostro e benedizione conclusiva.